



**VALLEVERDE**

3



LUNEDÌ 16 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 41

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Morto a 91 anni**  
Cesare Rimini, l'eleganza  
dell'avvocato-scrittore  
di Ferruccio de Bortoli a pagina 35  
con un ricordo di Carlo Rimini



**Scommesse illegali**  
Fagioli, le fragilità  
e i contatti pericolosi  
di Massimiliano Nerozzi  
e Monica Scozzafava a pagina 42



Preparare il futuro

## L'ARGINE AL FIUME DI ODI

di Paolo Lepri

«Sono pronto ad un'altra guerra per salvare Israele», diceva Amos Oz già nel 2007, scrutando l'orizzonte dal suo appartamento di Tel Aviv, mentre il terrorismo suicida cambiava segno alla questione palestinese e la lunga mano dell'Iran alimentava odio e violenza. Oggi quel momento è arrivato. La priorità, diciamo chiaramente, è annientare Hamas, il movimento-partito che ha seminato la morte nello Stato ebraico, facendo rivivere gli orrori dell'Olocausto, e ha condannato Gaza a oppressione e miseria.

continua a pagina 32

Roma e gli ebrei

## GLI ORRORI DEL 1943 RIVISSUTI

di Walter Veltroni

Oggi il presidente della Repubblica si recherà al ghetto di Roma per rendere omaggio alla comunità ebraica, nell'anniversario della spaventosa deportazione che nel 1943 svuotò le case e le strade di quel quartiere storico della Capitale. Immagino quale sensazione vivrebbero oggi, di fronte a quello che sta succedendo, le sedici persone che sopravvissero a quella tragedia. Cosa penserebbero nel sapere che dei bambini sono stati decapitati da terroristi, di nuovo, per la sola colpa di essere ebrei.

continua a pagina 32

Giallo sull'agguato a un capo dei pasdaran. Biden schiera un'altra portaerei. Scontri in Libano. A Gaza 600 mila persone in fuga

# Iran-Usa, tensioni e paura

Teheran minaccia: Israele non invada. La Casa Bianca: rischio escalation. Pechino con i palestinesi



Battistini, Frattini da pagina 2 a pagina 12

LA LETTERA

## LA CACCIA AGLI EBREI SCATENATA DA HAMAS

di Luciano Fontana

Preoccupa che giovani manifestanti, che amano le nostre libertà e le considerano ovvie, possano dimostrare comprensione o sostegno verso una formazione terroristica che libertà e diritti disprezza. L'attacco di Hamas a Israele non è stato un combattimento, ma un'azione terroristica di massa, una caccia all'ebreo contro famiglie, ragazzi che si divertivano e bambini innocenti. Sta a Israele, unica democrazia della regione, sconfiggere il terrore facendo di tutto per risparmiare i civili.

a pagina 33

ALL'INTERNO



**KACZYNSKI PRIMO, NON BASTA**  
Polonia, avanti  
il fronte filo-Ue

di Marco Imarisio

a pagina 19



**L'INTERVISTA A ZAKI**  
«Sono lontano  
da Hamas»

di Aldo Cazzullo

a pagina 13

GIANNELLI



## Fisco La manovra oggi in Consiglio dei ministri Il piano sulle detrazioni: taglio dagli 80 mila euro

di Mario Sensini

Fare cassa tagliando le detrazioni fiscali per i redditi superiori agli 80 mila euro. È l'ipotesi sulla quale il governo sta lavorando per «soltire» le oltre 600 deduzioni che custodiscono un tesoretto da 82 miliardi. E oggi la manovra sarà in Consiglio dei ministri con il taglio del cuneo.

a pagina 14

DATARO

## Eventi estremi, i costi delle polizze

di Milena Gabanelli  
e Andrea Priante

Alluvioni e terremoti, i costi di una polizza per assicurare casa.

a pagina 23

ULTIMO BANCO  
di Alessandro D'Avenia

«Volete figli intelligenti? Raccontate loro le fiabe», sembra che Einstein abbia risposto così a una madre che chiedeva come far diventare il figlio uno scienziato. Volete sapere che cosa succede a chi galoppa su un cavallo lanciato alla velocità della luce era la curiosità fiabesca che lo portò a scoprire la relatività.



Oggi abbiamo ridotto l'intelligenza a magazzino di informazioni che servono a dominare il mondo e gli altri, trascurando l'energia che la muove alla scoperta: l'immaginazione. In questo senso uno dei doni più grandi che ci ha fatto Italo Calvino, ieri erano 100 anni dalla sua nascita, è stato scegliere, ordinare e tradurre dal dialetto ciò che mancava nella nostra tradizione: la raccolta delle fiabe italiane. Nella prefazione scrisse il motivo che lo aveva spinto a occuparsi di fiabe: «sono vere». E lo spiegava così: «Sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano». Il farsi di un destino: senza fiabe priviamo i bambini di ipotesi narrative sulla realtà, per questo chiedono di ascoltarle all'infinito, per sapere la verità. Non avere una fiaba preferita è una ferita al proprio destino. Perché?

continua a pagina 31

## Rifarsi un destino

Società Italiana Assicurazioni S.p.A., Via Tolentino 18, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 7851. Indirizzo PEC: italiana@pec.italiana.it

**ITALIANA TI PROTEGGE  
E IL RENDIMENTO CRESCE SICURO**

SCOPRI COME FAR CRESCERE  
I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.

Scegli SUPERBOOST, l'investimento assicurativo che offre un rendimento minimo garantito del 2,25% annuo fino al 14/08/2028. In moltissimi la proposta, grazie! l'hanno già fatta, ma la disponibilità dei piani non è ancora del tutto esaurita: vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu SUPERBOOST, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, oscillazione di mercato o inflazione e ti permette di dare nuovo slancio ai tuoi progetti.

Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023  
salvo esaurimento dei piani.

ITALIANA ASSICURAZIONI  
TORENTINO

REAL GROUP





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 16/10/23

Edizione del: 16/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 16 ottobre 2023

Oggi con Affari &amp; Finanza

Anno 30 N° 41 - In Italia € 1,70

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

# Il fronte del Libano

Si scalda il confine Nord di Israele, intenso scambio di colpi con Hezbollah. Un razzo cade sulla base del contingente Unifil. Il consigliere Usa Sullivan: non è escluso il coinvolgimento diretto dell'Iran. Teheran, attentato contro un ufficiale dei Pasdaran

**Crosetto: se i nostri caschi blu sono in pericolo valuteremo il ritiro**

L'editoriale

## La democrazia del dovere

di Ezio Mauro

**D**unque c'è un modo di essere Europa, fuori dalle polemiche, oltre i distinguo e le cautele, la miseria dei calcoli elettorali e l'ipocrisia delle convenienze, per cercare la sostanza delle cose davanti allo sgomento per ciò che sta accadendo in Israele. Si può rintracciare, tra la confusione di questi giorni, nelle poche parole che il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha pronunciato di fronte al parlamento dopo il massacro dei cittadini israeliani inermi da parte dei terroristi di Hamas il 7 ottobre.

● a pagina 25

Retrosce

Dopo la guerra la Striscia governata da Lega Araba e Onu

di Paolo Mastrolilli

● a pagina 7

dal nostro inviato  
Daniele Raineri

TEL AVIV

**A** questo punto i segnali di un allargamento della guerra dalla Striscia di Gaza ai due fronti del nord - quello libanese e quello siriano - sono troppo forti per escludere un conflitto totale. Ieri lungo il confine con il Libano c'è stato uno scambio di fuoco intenso tra Hezbollah e Israele.

● alle pagine 2 e 3 con articoli di Colarusso, De Cicco, Glinori Lauria, Moshir Pour  
● da pagina 4 a pagina 11

Gerusalemme

## Ogni famiglia ha un funerale

dalla nostra inviata  
Francesca Caferri

● a pagina 8

Gaza

## Ospedali colpiti i malati in trappola

di Sami al-Ajrami

● a pagina 9

Sconfitta la destra del Pis



▲ Varsavia Donald Tusk, leader del centrosinistra polacco, dopo gli exit poll

## L'europeista Tusk "Ho vinto, la Polonia rinasce"

dalla nostra inviata Tonia Mastrobuoni

● a pagina 17

L'anniversario

La retata del Ghetto vista con gli occhi di vittime e carnefici

di Marcello Pezzetti

«**Q**uella mattina se semo svegliati e abbiamo visto de le pattuglie de' tedeschi giù al portone. Sapevano nome, cognome di tutti quanti i componenti della famiglia. Erano violenti...» (Leone Sabatello, vittima della retata). «Erano truppe scelte per fare questo lavoro» (Sabatino Finzi, vittima della retata).

● alle pagine 28 e 29 con un articolo di Umberto Gentiloni a pagina 27

Il nuovo tour

Giorgia: «Non ho mai capito niente dell'amore»



di Silvia Fumarola

● a pagina 30



paoloni.it

Economia

Decreto pensioni penalizzati gli assegni medio-alti



di Valentina Conte

● a pagina 12

Tim

Il fondo Kkr alza l'offerta fino a 24 miliardi



di Giovanni Pons

● a pagina 13

Inchiesta sui giovani

Droga e alcol la vita sballata inizia già a tredici anni



di Viola Giannoli

● alle pagine 20 e 21

Rai

Nunzia De Girolamo si aggrappa a Corona Polemica sul cachet



di Giovanna Vitale

● a pagina 15

Sette: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA  
**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

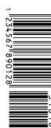
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/10/23

Edizione del: 16/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**CALCIO: SERIE C**  
**Un brutto Catania**  
**cade in casa**  
**della Juve Stabia**  
**Per i rossazzurri**  
**terzo ko in 8 gare**

ANDREA CATALDO pagine 16-17

**CATANIA****«Prima o poi la casa**  
**mi crollerà addosso»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina I

**ADRANO****Cantieri in centro**  
**chiude la via Roma**

SALVO SIDOTI pagina X

**CATANIA****Asse dei Servizi**  
**da domani lavori**

SERVIZIO pagina III

**TAORMINA****Nuova sede Aias**  
**in via S. Filomena**

MAURO ROMANO pagina XI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA

78°  
1945 > 2023

LUNEDÌ 16 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 285 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

SEMPRE PIÙ ALTA LA TENSIONE IN MEDIO ORIENTE

## Scontri in Libano con Hezbollah Rischio infiltrati, allerta in Italia

SAMI AL-AJRAMI, MASSIMO LO MONACO, DOMENICO PALESSE, CLAUDIO SALVALAGGIO, MANUELA TULLI pagine 2-3

**IL CASO****È ancora bufera**  
**sul giudice Apostolico**  
**«Fece assolvere**  
**il figlio a un processo»**

MARGHERITA NANETTI pagina 5

## Ponte, la Sicilia punta un miliardo

**Regione.** Oggi in giunta lo stanziamento dei fondi Ue del ciclo 2021/27. Da Roma 300 milioni: via ad assunzioni

MARIO BARRESI pagina 6

**L'INTERVISTA****Il segretario Ugl**  
**«Più fondi del Pnrr**  
**per il Mezzogiorno»**

GERARDO MARRONE pagina 4

**L'ALLARME****Nuovo stop dall'Ue**  
**la marineria siciliana**  
**chiede interventi**

SERGIO TACCONE pagina 8

**REGIONE: OGGI VERTICE DI MAGGIORANZA****Sanità, i futuri manager nominati**  
**subito commissari (e c'è la "top 11")**

MARIO BARRESI pagina 6

## MORIRE DA EROE

**Tragedia a Gela.** Calatino si tuffa in aiuto della figlia di 23 anni in difficoltà poi, stremato, non riesce a tornare a riva

LAURA MENDOLA pagina 8

**OGGI "SOCIAL COMIC"****Violenza di genere**  
**fumetti e denunce**  
**«Noi tra i "lupi"»**

INSERTO ALLE PAGINE XIII/XV

**LUNEDÌ SICILIANO****Da Paternò al set**  
**per Zavvo Nicolosi**  
**il sogno è realtà**

MARIA LOMBARDO pagina XVI







CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/10/23

Edizione del: 16/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

# Catania

LUNEDÌ 16 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

## CATANIA

**Altri controlli interforze nelle zone della "movida" scattano multe e sequestri**

Presidiate nel fine settimana le zone della movida: in piazza Bellini fermo di 4 veicoli per guida senza casco. In piazza Federico di Svevia sanzionati 2 posteggiatori abusivi e 3 persone per mancata revisione dei veicoli.

SERVIZIO pagina II

## CATANIA

**Ruba una moto e viene sorpreso e arrestato durante le operazioni di cattura del blitz "Malerba"**

SERVIZIO pagina II

## CATANIA

**Grave un anziano pedone investito nella via Sebastiano Catania. Due centauro feriti in scontri auto-moto**

SERVIZIO pagina II



## GIARDINI NAXOS

**Depuratori del Consorzio a Pietrenere e a San Filippo al via piano di manutenzione**

Il Consorzio della rete fognante ha avviato l'iter per attività di manutenzione, meccaniche e strutturali per un importo di circa 600mila euro. Nei prossimi giorni gli atti per dare il via all'appalto.

MAURO ROMANO pagina XI

## Il Comune pronto ad accelerare per far sì che la città possa godere di quanto sottratto ai clan Beni confiscati: svolta coi fondi Pnrr

**In cima alla lista l'ex supermercato di via Anapo e l'ex "Empire", che forse l'Ente terrà per sé**

Comune prossimo alla svolta sulla questione beni confiscati. Ciò grazie all'arrivo dei fondi Pnrr, che potrebbero accelerare dei processi legati al recupero e alla restituzione alla città di più strutture sottratte alla mafia. Fra queste c'è l'ex supermercato di via Anapo e, soprattutto, l'ex discoteca "Empire" (nella foto), che il Comune potrebbe mantenere, assegnandola di volta in volta a chi ne farà richiesta per singole manifestazioni.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



## «Prima o poi il tetto di questa abitazione mi crollerà addosso»

**Le denunce e gli esposti di una pensionata che vive in un condominio nella zona del viale Mario Rapisardi**

**«Abusi edilizi in serie, alcuni anche certificati dai vigili, eppure non cambia nulla»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Vivere con l'ansia che da un momento all'altro il tetto della casa le possa crollare addosso «per le scelte scellerate di chi ha costruito abusivamente». È un sentimento d'angoscia quello che una 77enne affida a *La Sicilia* denunciando una serie di irregolarità edilizie, mai sanate, nel condominio in cui vive.

Pensionata, la donna è la proprietaria di un appartamento al terzo piano di una palazzina della zona di viale Mario Rapisardi: «Il paradosso - dice - è che Catania è una città ad alto rischio sismico, ma si continua a costruire abusivamente e impunemente».

Nel dicembre 2021, dopo un primo esposto in procura del 2018, la donna



ne presenta un secondo come integrazione alla querela fatta nei confronti dei condomini e per potere dimostrare - carte alla mano - «la permanenza delle condotte illecite di abusivismo edilizio, mai perseguite penalmente». Un anno dopo, a febbraio - tramite un legale - si rivolge anche all'ufficio Urbanistica del Comune denunciando l'abusivismo edilizio e facendo una richiesta di accesso agli atti. Ma senza ricevere risposta.

Come si evince dal documento inviato via pec al Comune, che *La Sicilia* ha visionato, la signora denuncia formalmente «il permanere delle condotte illecite di abusivismo edilizio

proprietà privata una costruzione che altera il profilo originario dell'immobile. Poco dopo, anche sulla terrazza lato est un altro condomino ha realizzato un'altra costruzione che grava sul carico di portata originario. Ecco perché vivo nel terrore che il palazzo possa crollare. Nel mio appartamento già dal 2017 si è formata una crepa a una parete che dà all'esterno e altre sono esternamente».

Ma c'è di più. Nel maggio 2019 una relazione informativa fatta da un tecnico incaricato ha accertato non solo che «l'edificio non risulta essere stato progettato secondo i criteri antisismici», ma che «sulla scorta delle informazioni raccolte sulla base visiva e relative alla pericolosità sismica attuale a quella dell'epoca di progettazione e agli elementi di vulnerabilità il colore assegnato all'edificio è il "rosso" e pertanto riconducibile a un range di possibili classi di rischio previste dalle linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni».

«Al Comune - conclude - chiedo non soltanto di intervenire, ma di darmi un riscontro sulla richiesta di accesso agli atti che è un mio diritto. Da quattro anni attendo risposte che non ho mai avuto».

Ma c'è di più. Nel maggio 2019 una relazione informativa fatta da un tecnico incaricato ha accertato non solo che «l'edificio non risulta essere stato progettato secondo i criteri antisismici», ma che «sulla scorta delle informazioni raccolte sulla base visiva e relative alla pericolosità sismica attuale a quella dell'epoca di progettazione e agli elementi di vulnerabilità il colore assegnato all'edificio è il "rosso" e pertanto riconducibile a un range di possibili classi di rischio previste dalle linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni».

«Al Comune - conclude - chiedo non soltanto di intervenire, ma di darmi un riscontro sulla richiesta di accesso agli atti che è un mio diritto. Da quattro anni attendo risposte che non ho mai avuto».

Un 57enne è stato arrestato dai Cc perché trovato in possesso di diversi quantitativi di droga e denaro.

## CATANIA

**Piazza Mazzini: da oggi rischio contravvenzione per chi accede nell'area**

L'area di piazza Mazzini diventa definitivamente pedonale dopo il rodaggio. L'occhio elettronico segnalerà i transiti non autorizzati.

SERVIZIO pagina III

## INCIDENTE A ROMA

**Insegnante paternese si schianta con l'auto contro muro di cinta**

Si era trasferita da Paternò ai Castelli Romani per lavoro. Alessandra Tortomasi (nella foto), un'insegnante di 41 anni, sabato ha perso la vita a Lanuvio, non distante da Roma, dopo essersi ribaltata con la sua automobile, una Fiat 500, finita contro il muro di cinta di un'abitazione.

Le sue condizioni sono apparse sin da subito gravi. Alessandra Tortomasi è stata trasportata con l'elimbulanza all'ospedale San Camillo, dove è morta poco dopo a causa delle ferite riportate.

La dinamica dell'incidente ancora non è chiara, stanno indagando carabinieri di Ariccia intervenuti sul posto per per gli accertamenti. con la polizia locale di Lanuvio. L'auto della donna è stata posta sotto sequestro. Secondo una prima ricostruzione l'incidente potrebbe essere stato preceduto da un sorpasso azzardato.



## CANALICCHIO

**L'acquisto della droga avveniva con "lancio" nel cantiere sottostante**

Un 57enne è stato arrestato dai Cc perché trovato in possesso di diversi quantitativi di droga e denaro.

CARMELO DI MAURO pagina XII





# IMPRESSE & IMPATTO sostenibilità

## AGENDA 2030 ORA «MISURIAMO» A CHE PUNTO SIAMO

La «quinta dimensione» del  
progresso rispettoso della Terra e  
dell'inclusione protagonista domani a  
Palermo al Forum annuale del Global  
Compact Network Onu. A confronto  
aziende e istituzioni, su come  
generare benefici concreti  
con il proprio business

di **FRANCESCA GAMBARINI**

**T**ra le molteplici dimensioni della sostenibilità, quella che si è — giustamente — presa il palcoscenico negli ultimi anni è legata alla misura dei progressi di aziende e Paesi nell'avanzare verso il raggiungimento dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. «Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla», dicono gli scienziati, da Galileo a Kelvin. Così è stato molto chiaro che, dopo aver fissato quei 17 obiettivi, ovvero la road map per disegnare un mondo e un'industria a impatto positivo sul pianeta e per la società, ora è importante capire quanto siamo vicini, oppure lontani, dal raggiungerli.

L'impatto, si può dire, è la quinta dimensione della sostenibilità, quella più aggiornata e concreta. E da inseguire con maggiore determinazione. Una sostenibilità «aumentata», 5.0, a cui è dedicata l'ottava edizione del-

l'«Italian Business & SDGs Annual Forum» del Global Compact Onu, organizzato con il supporto di Edison e Irirtec, che si apre domani a Palermo, a Palazzo Reale, per una due giorni di lavori che mettono a confronto aziende, istituzioni e mondo accademico con questo focus: «Imprese e impatto: sostenibilità 5.0». L'iniziativa ha ottenuto il Patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, della Regione Siciliana Presidenza, della Città di Palermo, di **Sicindustria** e dell'Università di Palermo.

«Durante la *Decade of Action*, iniziata tre anni fa e che si concluderà nel 2030, l'Un Global Compact ha invitato le aziende di tutto il mondo a innalzare il livello di impegno per la transizione giusta verso un mercato, e quindi una società, più equi, inclusivi e prosperi — spiega Daniela Bernacchi, executive director di Ungcn Italia, che riunisce oltre 500 imprese ed organizzazioni non profit del Paese —. Il set-

tore privato, in Italia e nel mondo, ha risposto positivamente alla chiamata. Il paradigma di sostenibilità delle imprese oggi è maturo, soprattutto grazie allo sviluppo della consapevolezza che le mancate azioni per lo sviluppo sostenibile rischiano di avere un costo enorme nel prossimo futuro. La sfida che resta ora, prioritaria e aperta, è quella della ricerca e massimizzazione, valutazione e misurazione dell'impatto positivo e concreto delle aziende sull'avanzamento degli SDGs, a livello locale e globale».

### I percorsi



Peso: 83%





E proprio per sostenere le aziende nel loro percorso, dal 2020 il Global Compact a livello mondiale ha avviato diversi «acceleratori», ossia programmi concepiti per supportare le imprese nell'attuazione di pratiche aziendali sostenibili e favorire l'avanzamento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in ambito di cambiamento climatico, parità di genere, integrazione degli SDGs nella strategia aziendale e valorizzazione dei giovani.

In Italia, grazie al lavoro del network tricolore, sono già attivi il *Climate Ambition Accelerator*, un percorso di sei mesi per le aziende che fornisce le conoscenze e le competenze necessarie per fissare obiettivi climatici science-based e favorire lo scambio di *best practice* con riferimento all'SDG 13 e per accelerare i progressi verso una net-zero economy entro 2050.

Il *Target Gender Equality* è invece una formazione di nove mesi per raggiungere obiettivi aziendali sull'uguaglianza di genere, in un'ottica di accrescimento del proprio impatto sull'SDG 5 (Gender Equality), rifacendosi ai Women's Empowerment Principles dell'Onu, partecipando a workshop di *capacity building* e confrontandosi tra aziende su come accelerare il progresso verso l'equità sul lavoro e nella società. Proprio sulla parità di genere e l'inclusione, il network italiano ha di recente pubblicato le nuove linee guida per «Diversity, Equity & Inclusion»: il documento aiuta le aziende nella creazione di una policy, dal punto di vista dei processi, dei ruoli e delle responsabilità, per avvicinarsi agli obiettivi di inclusività.

«Misurare l'impatto delle proprie azioni è un esercizio fondamentale per le aziende — ribadisce Marco Frey, presidente di Ungcn Italia —. Solo così è possibile valutare quanto le attività di sostenibilità siano in linea con la missione, visione e strategia di business dell'impresa. Mitigare

il rischio e gestirlo al meglio è fondamentale per ottenere un coinvolgimento più attivo degli stakeholder e generare partnership efficaci e innovative». Senza naturalmente dimenticare la dimensione sociale, «prioritaria al pari di quella ambientale, ma spesso dimenticata nell'azione dei governi nazionali e dell'Unione europea — conclude Frey —, e che necessita ancora della formulazione di indicatori omogenei, in grado di integrarne anche la complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ● L'identikit

Il Global Compact delle Nazioni Unite è un'iniziativa speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, nata nel 1999, che ha il mandato di guidare e sostenere la comunità imprenditoriale globale nel promuovere gli obiettivi e i valori delle Nazioni Unite attraverso pratiche aziendali responsabili. Con più di ventimila aziende e oltre 3.500 firmatari non profit con sede in 162 paesi e 69 reti locali, l'UN Global Compact è la più grande iniziativa di sostenibilità aziendale nel mondo.



#### I volti

Da sinistra, Daniela Bernacchi, direttore esecutivo e segretario generale Un Global Compact Network in Italia, e Marco Frey, presidente



Peso: 83%





## PROFESSIONI

**Pensioni, versa  
in più solo il 6,6%  
degli iscritti**

Tra i professionisti delle Casse a sistema misto (contributivo/retributivo) solo 45mila (il 6,6% degli iscritti) versano contributi aggiuntivi oltre ai minimi obbligatori.

**Maglione e Uva** — a pag. 18

# Pensioni, solo il 6,6% degli iscritti versa più del contributo minimo

**Previdenza.** In pochi integrano i pagamenti per rafforzare l'assegno, a eccezione di commercialisti e ragionieri. Pesano i redditi bassi e i limiti fiscali per i forfettari. Ecco la mappa delle aliquote possibili

**Valentina Maglione  
Valeria Uva**

**S**ono ancora pochissimi i professionisti che versano contributi aggiuntivi oltre a quelli minimi richiesti dalla propria Cassa: solo 45mila tra gli oltre 676mila iscritti alle Casse privatizzate nel 1994 lo hanno fatto sui redditi del 2021. Rappresentano appena il 6,6% degli iscritti attivi.

Sono questi i dati raccolti dal Sole 24 Ore del Lunedì in questa prima analisi delle tendenze per l'integrazioni delle pensioni base e forniti dalle Casse del Dlgs 509/1994, che ancora adottano il metodo misto retributivo/contributivo per gli iscritti più anziani. Se si fa eccezione per ragionieri e commercialisti (passati per primi al sistema contributivo), infatti, in nessun'altra categoria, compresi medici e pediatri liberi professionisti, ingegneri e avvocati, si supera il 10% di contributi modulari. E in qualche caso la percentuale è persino vicina allo zero (si veda il grafico a fianco).

## Il quadro

A versare di più sono i ragionieri: oltre uno su due tra i 24mila iscritti aggiunge, in media, il 5% in più di contributi all'aliquota base del 15 per cento. Per il presidente di Cnpr, Luigi Pagliuca, questo è il risultato di «un costante rapporto che abbiamo con i nostri iscritti, attraverso gli incontri territo-

riali, che si tradurrà in un beneficio per i colleghi che hanno deciso di aumentare l'investimento previdenziale per ricevere una pensione più generosa». Anche tra i commercialisti la percentuale è alta e sfiora il 20%, mentre si fermano a quote molto più basse medici di famiglia e pediatri di libera scelta (8,7%), geometri (5,9%), agrotecnici (5,2%), periti agrari (3,2%), veterinari (2,7%), avvocati (2,6%), consulenti del lavoro (1,7%), architetti e ingegneri (0,5%) e farmacisti (0,4%).

La necessità di rafforzare l'assegno pensionistico con versamenti volontari quindi fatica a farsi strada tra i professionisti, nonostante le campagne di sensibilizzazione e i meccanismi di premialità introdotti da alcuni enti. Come Cassa Forense e Inarcassa, ad esempio, che garantiscono un rendimento minimo dell'1,5% dei contributi versati.

Anche Cassa dottori commercialisti ha adottato premialità che da quest'anno saranno rafforzate. Con la delibera appena approvata dai ministeri, infatti, si prevede un incremento del contributo accreditato sul montante individuale crescente in base all'aliquota di contribuzione: +3% per chi versa il minimo del 12%, fino al 4% con un incremento di 0,2% per ogni punto in più per chi versa dal 12 al 17%; fino al 5%, con un premio di +0,2% per ogni punto in più di aliquota per chi versa dal 17 al 22 per cento.

Queste premialità saranno piene per gli iscritti dal 2004, che hanno il solo sistema contributivo. Per Stefano Distilli, presidente della Cassa, il nuovo meccanismo rappresenta «un ulteriore tassello nell'ottica di una maggiore equità intergenerazionale». E aggiunge un esempio: «Agli iscritti dopo il 2004 con redditi fino a 40mila euro e un volume d'affari di 75mila euro per ogni 100 euro di contributo soggettivo la Cassa riconosce sul montante circa 135 euro».

## La galassia dei contributi minimi

In virtù dell'autonomia riconosciuta a questi enti, i meccanismi contributivi sono molto diversificati. Per il soggettivo minimo si va dal 10% richiesto ad agrotecnici e periti agrari al 23% dei pediatri. Senza contare, poi, che gli enti hanno una quota minima (a prescindere dal reddito) e dei tetti di reddito massimi su cui applicare le aliquote. Eppure anche chi deve versare meno non è tra chi più integra. Ad



Peso: 1-2%, 18-44%





esempio, tra gli oltre 21mila consulenti del lavoro chiamati a versare il 12%, solo 501 (soprattutto tra chi ha redditi alti) hanno scelto di aggiungere quote volontarie.

### I versamenti aggiuntivi

Altrettanto diversificata è la disciplina dei versamenti modulari oltre il minimo. Anche qui cambiano le aliquote e i tetti di contribuzione. Ad esempio, i commercialisti possono versare anche il 100% del reddito, mentre ai consulenti del lavoro Enpac dà la possibilità di devolvere importi da 500 euro e multipli, senza limiti di reddito. Limiti che tornano per geometri e avvocati, in proporzione al reddito. Il sistema degli avvocati, poi, dovrebbe cambiare dal 2024, dopo l'approvazione ministeriale, con un graduale passaggio dal retributivo al contributivo. Cassa Forense ha anche proposto un aumento dell'aliquota massima del contributo aggiuntivo.

L'ente previdenziale dei farmacisti (Enpaf), poi, ha un sistema a contribuzione fissa, forfettaria (come i notai) e stabilita annualmente (4.541 euro nel 2021), con ogni iscritto che può decidere

di versare volontariamente un contributo doppio o triplo.

### Le possibili motivazioni

A pesare sullo scarso appeal del contributo volontario sono diversi fattori. In primo luogo quello reddituale: non arriva a 36mila euro (35.989) infatti secondo il rapporto Adepp il reddito medio 2021 dei professionisti ordinistici. «La contribuzione modulare è più vantaggiosa per chi ha redditi elevati – osserva il presidente di Cassa Forense, Valter Militi – perché versando di più la rendita futura sarà maggiore. Chi ha redditi contenuti non vede la convenienza. Inoltre, per far lievitare la rendita occorre versare con continuità per un periodo di tempo abbastanza lungo: è uno strumento molto importante per i giovani», che però sono anche quelli con i redditi più bassi.

Gioca invece a favore del contributo aggiuntivo il regime fiscale, perché, a differenza dei lavoratori dipendenti, le somme versate sono interamente deducibili. Ma non per tutti: «Questa deducibilità – rileva il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro – non vigeva nei regimi forfettari. È una contraddizione: mentre si esortano i giovani ad accantonare per

la previdenza, non si consente la deducibilità del contributo volontario come quella del riscatto degli anni di laurea».

Infine, non si può escludere che i professionisti possano costruirsi la pensione integrativa con formule diverse senza passare dalla propria Cassa. Anzi, per qualcuno potrebbe essere una necessità. Gli importi medi degli assegni, infatti, sono bassi. Qualche esempio? La pensione di anzianità degli avvocati nel 2022 è in media di 37.494 euro, 40mila quella di vecchiaia. Va peggio agli architetti: 19.617 euro l'assegno medio del 2022.

# 100%

### ALIQUOTA IN PIÙ

Per i versamenti volontari estrema variabilità di regole tra le Casse. Tetti massimi per avvocati e geometri. Fino al 100% per i commercialisti. Anche oltre per i consulenti del lavoro

## Il quadro

Aliquote dei contributi minimi obbligatori, di quelli aggiuntivi e % di iscritti che versano più del minimo (dati 2021)

| TOTALE                   | PROFESSIONE                                       | ISCRITTI ATTIVI 2021<br>(1) | CONTRIBUTO<br>SOGGETTIVO<br>(%) | CONTRIBUTO<br>AGGIUNTIVO<br>(% MIN-MAX) | CONTRIBUTO<br>AGG. MEDIO<br>VERSATO (%) | ISCRITTI CON<br>CONTRIBUTO<br>AGGIUNTIVO | % CHE VERSA<br>IL CONTRIBUTO<br>AGGIUNTIVO |
|--------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------|
| 676.301                  |                                                   | 0 250000                    |                                 |                                         |                                         |                                          | 0 100                                      |
| ISCRITTI<br>ATTIVI 2021* | Agrotecnici                                       | 2.196                       | 10                              | 2-16                                    | 7,86                                    | 115                                      | 5,2                                        |
|                          | Architetti e Ingegneri                            | 157.619                     | 14,5                            | 1-8,5 (2)                               | 5,7                                     | 722                                      | 0,5                                        |
|                          | Avvocati                                          | 227.902                     | 15                              | 1-10 (3)                                | 3,58                                    | 5.965                                    | 2,6                                        |
|                          | Commercialisti                                    | 66.938                      | 12                              | 12-100                                  | 1,52                                    | 13.108                                   | 19,6                                       |
|                          | Consulenti del lavoro                             | 21.779                      | 12                              | da 500 € (5)                            | N.D.                                    | 501                                      | 1,7                                        |
|                          | Geometri                                          | 71.271                      | 18                              | 1-10 (4)                                | 5,34                                    | 4.170                                    | 5,9                                        |
|                          | Medici di famiglia e<br>Pediatri di libera scelta | 72.680                      | 22 pediatri<br>23 medici        | 1-5                                     | 4                                       | 6.321                                    | 8,7                                        |
|                          | Periti agrari                                     | 3.067                       | 10                              | 2-20                                    | 6,93                                    | 97                                       | 3,2                                        |
|                          | Ragionieri                                        | 24.146                      | 15                              | 16-25                                   | 5,2                                     | 13.127                                   | 54,4                                       |
|                          | Veterinari                                        | 28.753                      | 16                              | 2-14                                    | 6                                       | 776                                      | 2,7                                        |

Note: (1) Esclusi pensionati attivi - (2) Fino all'importo massimo di 11.143 € - (3) Fino a 10.070 € - (4) Fino a 15.680 € - (5) e multipli; Fonte: Casse di previdenza delle categorie



Peso: 1-2%, 18-44%



**L'INTERVISTA****Il segretario Ugl  
«Più fondi del Pnrr  
per il Mezzogiorno»**

GERARDO MARRONE pagina 4

# «Al Mezzogiorno va destinato il 50% dei fondi previsti da Pnrr»

**L'intervista. Il segretario generale Ugl, Paolo Capone vede segnali netti di ripresa  
«Bene l'impegno del governo a favore delle zone più disagiate. Serve un riequilibrio»**

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Sui maggiori temi di attualità, La Sicilia ha intervistato Francesco Paolo Capone, Segretario generale dell'Ugl.

**Il Fondo Monetario Internazionale ha tagliato le stime sulla crescita dell'Italia a 0,7% quest'anno e il prossimo, previsioni inferiori rispetto a quelle inserite nella Nadev dal governo. Si raffredda, tuttavia, l'inflazione e in buona salute si mantiene anche il mercato del lavoro. Il bicchiere dell'economia è mezzo pieno o mezzo vuoto?**

«E' mezzo pieno. Malgrado alcune revisioni al ribasso, alcuni segnali ci restituiscono una visione positiva. Il numero degli occupati di oggi non l'abbiamo mai avuto in passato. C'è preoccupazione per i tassi di crescita che si riducono ma vanno visti in un contesto economico internazionale turbolento su cui pesano rischi al ribasso. Il nostro Paese subisce l'influenza del rallentamento di Germania e Francia. Ma c'è un problema più grande».

**Quale?**

«La mancanza di una politica industriale. Nel nostro Paese questa prospettiva è stata colpevolmente dimenticata dai governi che non si sono occupati dell'industria manifatturiera, che è un settore economico portante».

**Taglio del cuneo fiscale, accorpamento delle prime due aliquote Irpef, politiche per contrastare la denatalità e avvio del rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione. Sono i quattro pilastri della Legge di bilancio 2024. Si sarebbe dovuto fare di più?**

«Le risorse sono poche, ma apprezziamo l'impegno del governo. C'è una grande attenzione alle categorie più deboli: disoccupati, famiglie a basso reddito, donne con figli».

**Se ci fossero state più risorse da poter spendere, cosa avreste chiesto al governo di tenere in considerazione?**

«Intanto di stabilizzare il taglio del cuneo fiscale, anziché di limitarsi ad una proroga per un anno. E ancora attuare per intero la riforma del fisco, non limitarsi a un'anticipazione. Bisognava fare interventi per favorire le imprese attraverso la detassazione di utili, come pure di tredicesime e quattordicesime».

**Salario minimo. Inizialmente, il presidente del Consiglio era contrario, poi visto che è un argomento sensibile anche tra gli elettori del Centro-destra e non solo tra quelli di Sinistra, ha cambiato idea. Il Cnel, però, l'ha bocciato. «Il 95% dei lavoratori ha un salario coperto e quindi definito dai contratti collettivi nazionali sottoscritti dai sindacati più largamente rappresentativi. Quindi la marginalità è del 5%. In questo 5% c'è molto da recuperare che va inserito nella contrattazione collettiva nazionale. Poi c'è da ragionare su un altro tema, che è quello vero: sono i salari medi che sono bassi».**

**La Cgia di Mestre rileva che, a fronte di 2 milioni di disoccupati, c'è un milione di posti di lavoro nelle imprese non coperti perché non trovano candidati in possesso delle competenze necessarie.**

«E' necessario che il sistema scolastico allinei la propria offerta formativa verso figure con le competenze che servono di più alle imprese. Per superare questo divario tra domanda e offerta bisogna agire con piattaforme uniche nel Paese alle quali possono accedere le imprese, i lavoratori singoli e gli Uffici di collocamento. Si pensi che gli Uffici di collocamento hanno collocato finora nel mercato del lavoro il 2,2% di lavoratori: troppo pochi. In ultimo c'è il tema dei temi: mai come in questo mo-

mento abbiamo una scolarizzazione altissima dei nostri studenti, ma la loro remunerazione, quando trovano impiego, non è adeguata ai titoli di studio conseguiti. Quindi anche qui c'è una incongruenza. Bisogna mettere mano a tutto il "pacchetto" lavoro con politiche attive, orientamento, formazione e offerta scolastica adeguati al sistema produttivo che sta cambiando».

**Pnrr, fondi coesione, Zes Unica: mai come adesso l'Italia e in particolare il Mezzogiorno ha potuto disporre di risorse per decine di miliardi. Sarà la volta buona per recuperare il divario Sud-Nord?**

«Se non approfittiamo di questa occasione, siamo spacciati. Adesso la scelta è stata fatta a monte stabilendo a priori che al Mezzogiorno bisogna destinare almeno il 50% dei fondi del Pnrr. La Zona economica speciale unica va bene, ma il Mezzogiorno non va visto come un'area depressa. Il Sud dispone anche di distretti produttivi altamente specializzati. Si pensi all'agro-alimentare, alla metalmeccanica, alla microelettronica e alle energie alternative, di cui si deve tenere conto. Altrimenti rischiamo di innescare una competizione tra aree più sviluppate e altre a ritardo di sviluppo».

**Lei si è ricandidato alla guida dell'Ugl. Cosa ci sarà nel futuro dell'Ugl?**

«La prospettiva dell'Ugl nel futuro lo



Peso: 1-1%, 4-21%, 5-4%





stiamo elaborando già nei congressi che abbiamo fatto nei territori. Noi continueremo a svolgere il mandato che è quello della difesa dei diritti dei lavoratori ma anche di disoccupati, inoccupati, dei giovani. L'Ugl dovrà essere un'organizzazione capace di promuovere i valori: a cominciare dal lavoro come elemento di crescita e di sviluppo delle persone e delle famiglie».

«Il numero degli occupati di oggi non l'abbiamo mai avuto in passato»



Peso: 1-1%, 4-21%, 5-4%





## OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Irpef, acconti e mini-Ires: così il fisco si prepara a cambiare volto**

I due decreti attuativi della delega fiscale conterranno l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef

MILA ONDER

**ROMA.** Saranno soprattutto le novità fiscali a tenere banco oggi al Consiglio dei ministri convocato per approvare il Dpb e la manovra 2024. Oltre alla legge di bilancio verranno infatti approvati anche due decreti attuativi della delega fiscale che conterranno una delle misure più importanti previste per il prossimo anno, ovvero l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Come per la conferma del taglio del cuneo fiscale, che entrerà invece in manovra, si tratta al momento di una misura finanziata solo per un anno, ovvero fino a dicembre 2024, coperta - a meno di novità dell'ultimo momento sulle detrazioni - in deficit e per questo non strutturale. Per gli anni successivi bisognerà trovare di volta in volta altre risorse.

**TAGLIO DEL CUNEO:** l'esonero parziale sulla quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi più bassi è iniziato nel 2022 con il governo Draghi, è stato confermato e rivisto al rialzo con la legge di bilancio 2023 messa a punto dal governo Meloni ed è salito ulteriormente grazie al decreto lavoro del primo maggio scorso. Il taglio attualmente in vigore e che sarà prorogato di un altro anno è del 6 per cento per i lavoratori con reddito fino a 35mila euro e del 7 per cento per chi ha un reddito non superiore a 25mila euro l'anno (1.923 euro al mese).

**CAMBIA L'IRPEF:** La grande novità del 2024 sarà l'accorpamento delle prime due aliquote dell'imposta sulle persone fisiche. Prevista dalla delega fiscale, la norma per la riduzione degli scaglioni da 4 a 3 sarà contenuta in un decreto

attuativo che arriverà parallelamente alla legge di bilancio. Anche in questo caso l'obiettivo è favorire i redditi bassi e per questo sarà accorpata nell'aliquota del 23% (oggi riservata ai redditi fino a 15.000 euro) anche quella del 28% (oggi prevista da 15.001 a 28.000 euro). La riforma, sommata al taglio del cuneo, dovrebbe portare a un vantaggio in busta paga di circa 120 euro al mese.

**MINI-IREES E MINIMUM TAX:** Anche in questo caso facendo ricorso a un dlgs, l'imposta sulle imprese dovrebbe scendere dal 24% al 15% per chi fa assunzioni con una maggiorazione prevista se si assumono giovani, donne o ex beneficiari del reddito di cittadinanza. Per le multinazionali arriverà a partire dal primo gennaio la Global minimum tax al 15%, mentre per le aziende che torneranno in Italia dopo aver delocalizzato all'estero saranno previste agevolazioni ad hoc per il cosiddetto reshoring.

**ADDIO ALL'ACCONTO DI NOVEMBRE:** La novità, introdotta dopo una lunga battaglia della Lega guidata da Alberto Gusmeroli, riguarda da subito le partite Iva per le quali cambia il calendario degli adempimenti. Il tradizionale acconto di novembre scomparirà già quest'anno per circa 2,5 milioni di autonomi, piccoli artigiani e commercianti, selezionati in base ad una soglia di fatturato. Da novembre 2024 la platea raddoppierà perché l'eliminazione riguarderà tutti. ●



Peso: 19%



# Ponte, la Sicilia punta un miliardo

**Regione.** Oggi in giunta lo stanziamento dei fondi Ue del ciclo 2021/27. Da Roma 300 milioni: via ad assunzioni

MARIO BARRESI pagina 6

## Dalla Regione un miliardo per il Ponte

**P**alermo, interno giorno. Venerdì scorso, all'inaugurazione del nuovo porto. Matteo Salvini ha appena concluso il suo intervento. Nel quale, da ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, rivendica ancora una volta «l'impegno per la Sicilia». A un certo punto, con risoluta sfrontatezza, gli si avvicina la deputata regionale di Fdi, Giusi Savarino. «Ministro, ma non hai detto nemmeno una volta che questi sono risultati del governo nazionale. Non hai detto una sola volta la parola "Meloni" ...». Il leader della Lega abbozza: «Hai ragione, ma mi farò perdonare...». L'episodio descrive meglio di ogni altra cosa il clima politico - l'asse fra Salvini e Renato Schifani, con le legittime gelosie dei meloniani - in cui matura una decisione che nel governo regionale non esitano a definire «storica». Ovvero: la Sicilia «punterà» un miliardo sul Ponte. La decisione arriverà nella seduta di giunta in programma stamattina, nella quale la giunta Schifani, dai fondi del Psc (Piano svi-

luppo e coesione) del 2021/27, metterà a disposizione un finanziamento di circa 1,1 miliardi. Destinato a incrementarsi, visto che è stata chiesta una ricognizione sui residui non spesi nella precedente programmazione, che oggi dovrebbe arrivare fra gli allegati della delibera da votare.

Un chiaro impegno, condiviso da tutti i partiti del centrodestra siciliana, in direzione dell'accelerazione per un'opera sulla quale a Roma ci sono sensibilità diverse anche nella maggioranza. E quindi quello del governo siciliano sarà soprattutto «un preciso segnale» chiesto da Salvini venerdì scorso a Schifani, che risponde con tempestività.

Ma dalla giunta di oggi dovrebbe arrivare un'altra novità importante. La presa d'atto della chiusura del cerchio sulla revisione dell'accordo Stato-Regione, rispettando la promessa che Schifani, negli incontri assieme al suo vice leghista Luca Sammartino e all'assessore

Marco Falcone, ha strappato al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Proprio ieri sera c'è stato il via libera della Conferenza delle Regioni alle norme che riguardano gli enti a Statuto speciale, fra cui quella tanto attesa dalla Sicilia. L'assessore all'Economia Falcone che ha già pronto il piano operativo: 70 milioni saranno accantonati come «maggiore riduzione del disavanzo», ma i 230 significheranno una nuova era per la Regione. A partire dalla «rimozione totale del blocco del turn over». Un muro sul quale tutti gli altri precedenti governi regionali erano andati a sbattere. Cioè: «mamma Regione» potrà ricominciare ad assumere. Forse già dal 2024, anno della campagna elettorale per le Europee.

MA. B.

m.barresi@lasicilia.it

OGGI IN GIUNTA. Risorse dal Fsc 21/27, «segnale» a Salvini  
Accordo Stato-Regione: si a revisione, 300 milioni  
Si sbloccano le assunzioni



Peso: 1-5%, 6-18%



**REGIONE: OGGI VERTICE DI MAGGIORANZA**

# Sanità, i futuri manager nominati subito commissari (e c'è la "top 11")

MARIO BARRESI pagina 6

## Sanità, subito i commissari (e spunta la "top 11")

**Regione.** Oggi vertice di maggioranza sui manager: l'idea di nomine provvisorie entro il 31 per anticipare le future scelte E dai lavori della commissione ecco tre griglie diverse: «pienamente coerente», «maggiormente coerente» e «coerente»

MARIO BARRESI

**Q**uando, lo scorso sabato 7 ottobre, Renato Schifani sta per alzarsi dall'armoniosa tavolata condivisa con i vertici siciliani di FdI nel "light lunch" dell'evento di Brucoli, insieme al caffè arriva una precisa prospettiva: «Sui manager della sanità è meglio rinviare». Niente nomine entro il 31 ottobre, per diverse ragioni. Una pratica: la difficoltà di concludere l'iter della selezione, con il passaggio finale in commissione Salute dell'Ars, prima della delibera finale in giunta. Un'altra politica: evitare scontri fra alleati prima della finanziaria. Ma a distanza di due giorni, poco prima dell'esternazione ufficiale del governatore («Nessuna proroga, nomine entro ottobre»), Macello Caruso, uomo-ombra di Palazzo d'Orléans, fa un giro di telefonate con i big del centrodestra: dietrofront, «chiudiamo tutto subito». Con invito a «un confronto interno» nei partiti per stilare una prima lista di «postazioni» d'interesse, in vista del vertice di maggioranza già programmato per oggi. Un incontro, subito dopo la seduta di giunta delle 10,30 di questa mattina, in cui si affronterà - per la prima volta a viso aperto - il tema della spartizione della sanità siciliana.

Cos'è successo in 48 ore? In mezzo, oltre al pressing di una parte di meloniani e di una fronda forzista (la tesi: prorogare l'attuale assetto significherebbe «confermare lo strapotere di Totò Cuffaro», a cui molti degli attuali direttori generali si sarebbero «consegnati»), c'è anche uno stratagemma maturato fra le eminenze grige a cui Schifani dà più ascolto in materia di sanità, fra cui, oltre al dirigente generale Salvatore Iacolino e a Giuseppe Sgroi (capo di gabinetto dell'assessore Giovanna Volo), c'è anche il sempre influente Adelfio Elio Cardinale. L'idea, ora, è nominare, «con il consenso di tutti gli alleati», dei nuovi commissari alla guida di Asp e aziende ospedaliere, traendo i nomi dalla lista degli «più idonei» del concorso. Una sorta di «giudizio anticipato»: indicare «i più meritevoli» (e i più graditi dai partiti) e assegnare loro le destinazioni, per poi confermarli come direttori generali.

Un percorso che accelera il confronto (e lo scontro) dentro e tra i partiti. Anche partendo dalle ormai non più misteriose «griglie» di merito, emerse dai lavori della commissione, anche se sempre negate. La Sicilia è venuta in possesso dei tre elenchi definitivi. Il primo contiene una «top 11» con i «candidati con giudizio «pienamente coerente»». I migliori, dunque: Angelo Aliquò (da poco direttore generale dello Spallanzani, già ai vertici di Seus 118 e Asp di Ragusa); Mario Alparone (bocconiano, manager di spicco con diversi ruoli al Nord, l'ultimo dei quali da direttore generale dell'Asst del Garda); Giampiero Bonaccorsi (ex manager del Cannizzaro di Catania); A-

lessandro Caltagirone (alla guida dell'Asp di Caltanissetta); Roberto Colletti (commissario all'Arnas Civico di Palermo); Massimo Di Fino (direttore generale dell'Ast di Ascoli); Fabrizio De Nicola (commissario all'Arnas Garibaldi di Catania); Daniela Faraoni (commissario dell'Asp di Palermo); Salvo Giuffrida (alla guida del Cannizzaro di Catania); Armando Gozzini (lombardo, ultimamente ai vertici della sanità marchigiana) e lo stesso Iacolino, dirigente generale dell'assessorato.

A seguire, poi, ci sono quelli che hanno riportato il giudizio di «maggiormente coerente». Nell'elenco, in tutto 37 nomi. Infine, la terza lista: 42 aspiranti manager con giudizio semplicemente «coerente». Se la matematica non è un'opinione la somma di 11 più 37 fa 48. Uno in meno della famosa «lista dei 49», che non è una fantasia, ma è la rosa dei candidati con nomina «immediatamente conferibile», pubblicati nella Gazzetta ufficiale



Peso: 1-2%, 6-68%

della Regione del 6 ottobre scorso, come allegato 6 del verbale n. 5 della commissione esaminatrice, nel decreto dell'assessore alla Salute n. 774 del 4 agosto 2023, "Presa d'atto della conclusione dei lavori della Commissione regionale" per la selezione dei manager. Curiosamente, nella stessa Gurs c'è un altro decreto di Volo, il n. 981 del 2 ottobre 2023, che viene definito come «seguito» del precedente. E qui gli elenchi sono «neutri»: i 99 «ammessi al colloquio», gli 87 «candidati idonei» al netto dei 12 «assenti ai colloqui».

Incrociando le due matrici di elenchi emerge qualche anomalia. La prima è

che l'unico nome inserito nella "lista dei 49" e poi finito in coda fra i semplici «idonei» è **Giovanni La Valle**. Poi c'è la ripetizione dello stesso candidato (**Antonino Zagari**, non compreso fra i 49) sia fra i «maggiormente idonei» sia fra gli «idonei». In quest'ultimo elenco, che gira fra i leader della coalizione, due nomi (indichiamo le iniziali: G. R. e A. M. S.) che non risultano nemmeno fra i candidati. Errori materiali, refusi o pasticci?

Prima di incrociare posti e nomi, però, ci sono almeno tre questioni preliminari. La prima è il criterio della rotazione: alcuni alleati chiedono che nessuno dei manager resti al posto attualmente occupato. Sarà così o ci sarà qualche deroga? Il secondo nodo da sciogliere riguarda chi andrà in pensione dopo il conferimento dell'incarico: secondo un parere dell'Avvocatura dello Stato, firmato da **Giacomo Ciani** su un quesito dell'assessore Volo, la risposta è sostanzialmente negativa. Per chi dovesse entrare in questo status entro la durata minima

triennale, «l'incarico in questione non dovrebbe nemmeno essere conferito, per evitare di incorrere in violazione di legge». Così sfumerebbero le nomine di alcuni big, fra i quali uno della "top 11" (De Nicola), ma anche un veterano della sanità siciliana come **Francesco Iudica**, cognato di **Raffaele Lombardo**. La terza questione da risolvere riguarda le nomine nei Policlinici universitari di Catania, Messina e Palermo. La norma prevede che gli Atenei forniscano alla giunta una terna dalla quale scegliere, ma i rettori spingono per cambiarla: vorrebbero essere loro, magari «di concerto» con

la Regione, a scegliere un nome secco. Se ne discuterà oggi, in un incontro con i vertici delle università, alla presenza di Volo e forse di Schifani.

Il dato politico, però, è che il centrodestra siciliano oggi riprenderà il discorso sulla sanità a partire dai 49, anche se Cuffaro anticipa che «il mio segretario regionale reitererà alla maggioranza la proposta del sorteggio fra i più meritevoli». Il modulo di partenza, sulle 18 aziende da assegnare, è il 6-6-2-2-2. Ovvero: 6 manager a FdI, 6 a Forza Italia, 2 a testa per Lega, Mpa e Dc. Ma negli ultimi giorni i meloniani, di fronte a richieste di tutti i deputati (il capogruppo **Giorgio Assenza** consegnerà a breve i desiderata ai coordinatori **Salvo Pogliese** e **Giampiero Cannella**), spinge per avere almeno il settimo posto, magari a scapito dei forzisti. La mappa del potere? In questo momento è prematuro tracciarla. Anche se già alcune richieste sono sul tavolo. A Catania, ad esempio, **Luca Sammartino** non fa mistero di puntare sull'Asp (Farraoni la prima scelta, ma non l'unica), un posto conteso anche dagli alleati. A partire da Forza Italia, con tre candidati (**Giuseppe Giammanco** e **Vincenzo Spe-**

**ra**, graditi a Marco Falcone, e **Giampiero Bonaccorsi** che piace a Nicola D'Agostino) pronti in caso a correre per il Garibaldi. Dove però potrebbe finire uno dei pochi certi della riconferma: l'iper meloniano **Giuffrida**, che lascerebbe il Cannizzaro (dove in pole per la successione ci sarebbe il lombardiano **Mario Zappia**) per l'Arnaso o in alternativa per il Policlinico-San Marco. Se la Lega prendesse Catania, a maggior ragione FdI metterebbe le mani sull'Asp di Palermo: piace **Walter Messina**, ma bisogna capire se Iacolino vuole concorrere o restare al vertice dell'assessorato, mentre per le altre aziende ospedaliere ci sono **Alessandro Mazzara** e lo stesso Spera (stimati da Fi), con la Dc che avrebbe il Policlinico, senza sorteggio. Derby FdI-Fi a Siracusa, dove **Luca Cannata** spinge per confermare Salvatore Lucio Ficarra, odiato dal gruppo forzista dei Gennuso. Su Ragusa il capogruppo di FdI all'Ars non vuole sentire ragioni: fra i favoriti **Raffaele Elia**. All'Asp di Caltanissetta potrebbe spuntarla Forza Italia, legata all'attuale commissario Caltagirone; senza turn over, potrebbe arrivare qualcun altro vicino a **Michele Mancuso**. Ad Agrigento la sfida è fra i «cugini» di Fi (che potrebbe puntare su Mazzara) e Dc, con Cuffaro che ha più di un nome.

Ma oggi a Palermo non si faranno nomi. «Si deve scegliere il da farsi, la linea da seguire», conferma una fonte del governo regionale. Per litigare sui posti ci saranno due settimane di tempo.

*m.barresi@lasicilia.it*



**Modulo 6-6-2-2-2**  
La distribuzione  
fra Fdi, Fi, Lega, Dc  
e Mpa. Primi nomi  
Catania e Palermo  
le partite-clou



**Nodi da sciogliere**  
La rotazione, i big  
pensionandi (l'alt  
dell'Avvocatura)  
e sui Policlinici  
rettori in pressing



Peso: 1-2%, 6-68%





## LE GRIGLIE SEGRETE

### I "TOP 11"

Candidati con giudizio  
**"pienamente coerente"**

Angelo Aliquò  
Mario Alparone  
Giampiero Bonaccorsi  
Alessandro Caltagirone  
Roberto Colletti  
Massimo De Fino  
Fabrizio De Nicola  
Daniela Faraoni  
Salvatore Giuffrida  
Armando Gozzini  
Salvatore Iacolino

### GLI ALTRI IN VANTAGGIO

Candidati con giudizio  
**"maggiormente coerente"**

Giuseppe Alongi, Vincenzo Barone, Vincenzo Capodici, Gabriele Ciacchio, Ferdinando Croce, Maria Felicità Crupi, Giuseppe Cuccì, Giuseppe De Filippis, Fabrizio Di Bella, Giuseppe Di Bella, Catena Di Blasi, Francesca Di Gaudio, Loredana Di Salvo, Antonella Di Stefano, Giuseppe Drago, Raffaele Elia, Salvatore Lucio Ficarra, Alberto Firenze, Oreste Florenzano, Rosario Fresta, Maria Grazia Furnari, Giammanco Giuseppe, Antonio Zagari, Francesco Iudica, Sezio Giuseppe Lagganga, Maurizio Lanza, Antonio Lazzara, Alessandro Mazzara, Walter Messina, Maurizio Montalbano, Rosanna Oliva, Francesco Patanè, Giuseppe Rao, Giorgio Santonocito, Vincenzo Spera, Antonino Zagari, Paolo Zappalà, Mario Carmelo Zappia.

### GLI IDONEI SEMPLICI

Candidati con giudizio **"coerente"**

Elvira Amata, Livio Blasi, Giuseppe Cancellaro, Arturo Caranna, Sabrina Cillia, Gaetano Cimò, Tiziana Ciuci, Filadelfio Adriano Cracò, Maria Anna D'Agata, Calogero Di Bella, Gaetano Maria Di Giovanni, Corrado Failla, Enrico Frisone, Casmiro Gianluca Galati, Paolo Gervaso, Salvatore Giglione, Danilo Greco, Sara Lanza, Paolo La Paglia, Giovanni La Valle, Antonio Leonardi, Salvatore Lo Presti, Anselmo Madeddu, Salvatore Madonna, Anna Maria Marino, Ercole Marchica, Gaetano Migliazzo, Gaetano Mirto, Ornella Monasteri, Marcello Nucifora, Giuseppe Parrino, Salvatore Requierez, Gabriele Rocca, Fabrizio Russo, Domenico Sindoni, Pietro Maria Testai, Livio Tranchida, Danilo Vallone, Stefano Vullo, Antonino Zagari.



Peso: 1-2%, 6-68%

**L'ALLARME****Nuovo stop dall'Ue  
la marineria siciliana  
chiede interventi**

SERGIO TACCONE pagina 8

# Stop europeo nuova stangata sulla marineria siciliana «Così moriamo»

**Il divieto. Fermo per la pesca di nasello  
e gambero viola: «Pagano i piccoli armatori»**

SERGIO TACCONE

**R**aggiunta la quota di pesca del nasello e del gambero viola nel Mediterraneo. A comunicarlo è il ministero delle Politiche agricole, facendo riferimento al regolamento europeo dello scorso gennaio riguardante gli sforzi di pesca per gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero. Per tutelare la risorsa ittica e non incorrere in violazioni che possano comportare il superamento della quota totale nazionale, il ministero ha disposto la chiusura immediata delle suddette attività lavorative. Stop senza deroghe alle imprese a cui non è consentito effettuare la pesca del nasello di qualsiasi quantità nell'area di riferimento né procedere alle conseguenti operazioni di sbarco e commercializzazione, fatti salvi i quantitativi eventualmente provenienti da battute di pesca antecedenti al limite fissato alla giornata di sabato. Stessa disposizione per la pesca del gambero viola, arrivata quasi al livello massimo disponibile di catture (98%). Anche in questo caso, è

stata disposta la chiusura immediata per l'area del Mediterraneo e dello Ionio, fatti salvi i quantitativi eventualmente provenienti da battute di pesca antecedenti al limite fissato.

«Purtroppo, si tratta di misure che impattano in modo negativo in un settore che soffre già per l'eccessivo costo del carburante per i pescherecci. - afferma Lorenzo Taccone, presidente del Consorzio di gestione Cogepa Capo Passero Siracusa - La misura disposta riguarda la piccola pesca, per unità che lavorano entro le dodici o venti miglia ed anche per la pesca d'altura del gambero. Un problema che si aggrava per il versante ionico dove la profondità è più immediata rispetto a quello mediterraneo».

Il presidente del Cogepa sottolinea il nodo carburante. «Il costo per le imprese ittiche è sulla soglia critica di quasi un euro al litro. Livello molto alto che assottiglia i ricavi e rende ancora più arduo il raggiungimento della soglia di sopravvivenza - sottolinea Lorenzo Taccone - non dimenticando che, a causa dell'età media elevata dei lavoratori

della pesca, è impensabile per molti pensare ad una riconversione in altri settori. Pertanto, si tratta di forza lavoro costretta ad andare avanti tra difficoltà che si aggravano di volta in volta sempre di più».

Nino Campisi, pescatore ed armatore di Portopalo, critica la misura disposta. «Ormai è chiaro e non da adesso - dichiara Campisi - l'intento comunitario di far morire la pesca artigianale nel Mediterraneo a vantaggio delle grandi società operanti in Nord Europa. Tra raggiungimento di sforzo ittico, fermo pesca e fermo aggiuntivo, non tralasciando le giornate di maltempo che ci lasciano in banchina e i costi proibitivi del carburante e delle attrezzature per effettuare questo mestiere, siamo arrivati quasi al punto di non ritorno. Purtroppo, a differenza di quanto avviene in Spagna e in Francia, noi continuiamo ad avere un gover-



Peso: 1-1%, 8-39%





no che non ci tutela. Personalmente siamo in molti, nelle marinerie siciliane, a pensare di lasciare questo settore ormai alla canna del gas a livello lavorativo».

Quali le prospettive per il futuro? «Quale futuro? - si chiede Campisi - Nella pesca si parla solo di presente e di tirare a campare. Le entrate si assottigliano di stagione in stagione. Numeri negativi che denotano un'emorragia di ricavi che non prevede alcunché di buono. Non è un caso che l'età media degli operatori della pesca tenda sempre a salire. Il Mediterraneo è dominato dalle barche nordafricane, che pagano il gasolio a 20 centesimi e non hanno tutte le disposizioni a cui noi dob-

biamo sottostare. A volte non montano neanche i fanali di segnalamento. Impossibile competere così. Sarebbe come fare una corsa sulla distanza dei cento metri dove un atleta è costretto a correre con le catene ad entrambe le caviglie mentre l'altro è libero di scattare. Il disegno è evidente: l'attività ittica nel Mediterraneo per l'Ue deve scomparire».



Peso: 1-1%, 8-39%



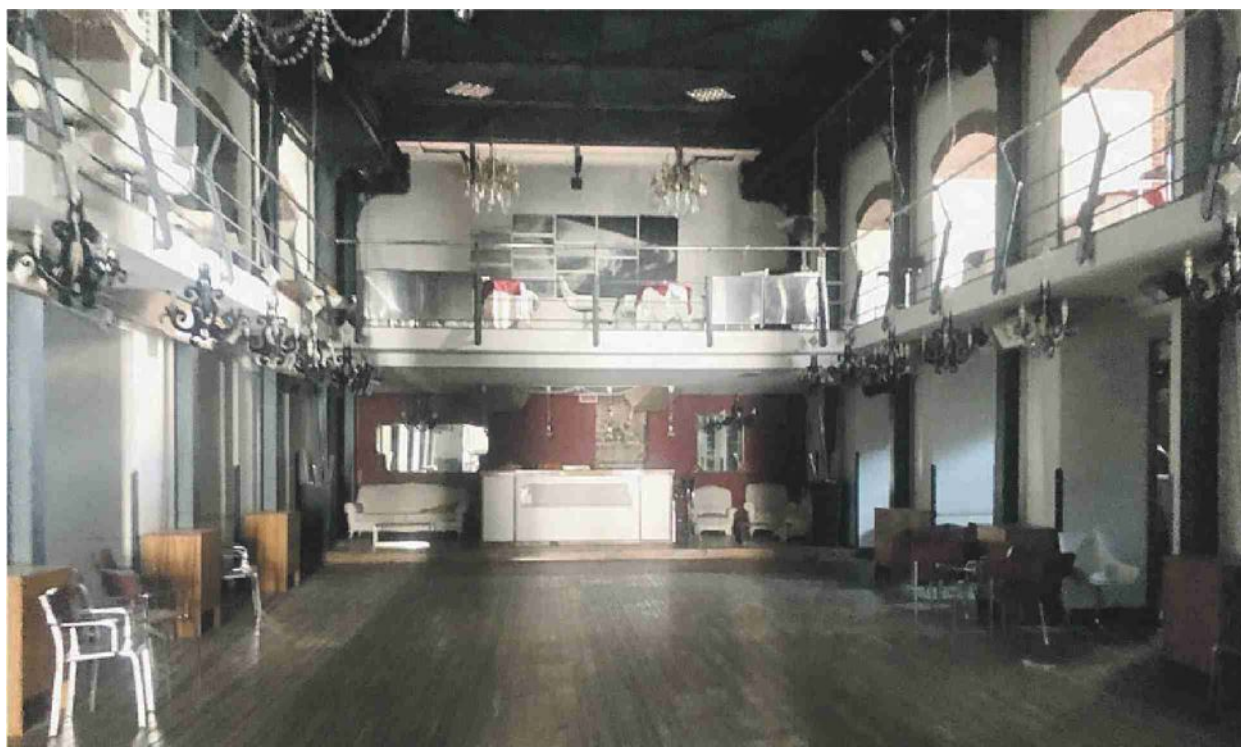
Il Comune pronto ad accelerare per far sì che la città possa godere di quanto sottratto ai clan

# Beni confiscati: svolta coi fondi Pnrr

In cima alla lista  
l'ex supermercato  
di via Anapo e l'ex  
"Empire", che  
forse l'Ente  
terrà per sé

Comune prossimo alla svolta sulla questione beni confiscati. Ciò grazie all'arrivo dei fondi Pnrr, che potrebbero accelerare dei processi legati al recupero e alla restituzione alla città di più strutture sottratte alla mafia. Fra queste c'è l'ex supermercato di via Anapo e, soprattutto, l'ex discoteca "Empire" (nella foto), che il Comune potrebbe mantenere, assegnandola di volta in volta a chi ne farà richiesta per singole manifestazioni.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



Peso: 13-1%, 17-87%



# Beni confiscati: il momento di accelerare

L'assessore Lombardo: «In questo momento storico sarebbe un peccato perdere fondi e opportunità»

MARIA ELENA QUAIOTTI

L'ultimo elenco - il più aggiornato e non ancora diffuso pubblicamente - dei beni confiscati alla mafia trasferiti al patrimonio del Comune risale al 31 agosto 2023 e riporta ben 142 tra immobili e terreni, assegnati per finalità sociali (alcuni anche più di vent'anni fa) e sui quali (finalmente) si sta lavorando. Fatta eccezione per i beni ancora non consegnati (27, i tempi dell'Agenzia dei Beni confiscati non sono sempre celeri) o occupati abusivamente (ben 30, fra cui quello in via Lentini, dove c'è di tutto perfino un mezzo usato dalle pompe funebri, e che verrà assegnato ai Servizi sociali), ci sono gli immobili già assegnati, alcuni funzionanti e altri da assegnare. Ma ad esempio per l'Ex Empire di via Zolfatai (uno dei più ambiti) il Comune starebbe ragionando di tenerlo per sé e affidarlo via via alle associazioni che ne faranno richiesta per eventi e manifestazioni. Diventerebbe così davvero il luogo simbolo in città della vittoria della legalità. E tra l'altro si tratta di un luogo facilmente raggiungibile con tutti i mezzi pubblici.

Ma, soprattutto, ci sono i sei beni da ristrutturare con i fondi del Pnrr, fondi pari a 2,181 milioni di euro ottenuti e pronti ad essere utilizzati in progetti di tutto rispetto. Con un ulteriore "paletto" posto dall'Ue, le tempistiche certe, cioè entro il 2026. Proprio sui beni confiscati da "rendere vivi e legali" con il Pnrr l'attenzione della nuova giunta comunale a trazione Trantino è stata altissima da subito «poiché - sottolinea Viviana Lombardo, asses-

sore con delega ai Beni confiscati - in virtù del dissesto del Comune, ancora in corso se pur in fase di risoluzione, non possiamo permetterci di perdere nessuna opportunità, nessun fondo. La nostra attenzione ai beni confiscati, che risale alla scorsa amministrazione Pogliese e alla prima volta di una apposita delega conferita al mio predecessore, Michele Cristaldi, non deve essere messa in discussione». In effetti le riunioni di giunta con relative delibere ufficiali, atti formali di indirizzo politico fondamentali sulla base dei progetti presentati per "non perdere altro tempo" ma soprattutto non perdere i fondi, si sono iniziate già a luglio, subito dopo l'insediamento, l'ultima delibera è di inizio ottobre.

Il progetto più ambizioso da citare, oltre che il più costoso (885 mila gli euro destinati) sul fronte dell'intervento richiesto, non può non essere quello del "supermercato sociale e Centro minori per l'inclusione sociale" di via Anapo 16, a Picanello, affidato alla Direzione Patrimonio. Si tratta di 600 mq incastonati tra residenze che prima di venire assegnate al Comune nel 1999, quindi 24 anni fa, erano gestite da soggetti riconducibili alla famiglia Santapaola/Ercolano. In particolare al momento della confisca il bene era intestato a Carmela Minniti, coniuge di Benedetto Santapaola, vertice indiscusso di Cosa Nostra etnea. Per oltre vent'anni l'amministrazione comunale ha utilizzato l'immobile come deposito di documenti. Ora, finalmente, è giunta l'ora di cambiare.

C'è poi un altro luogo "simbolo", "messo in sicurezza" con lamiera in

attesa dell'inizio dei lavori, ed è il chiosco di viale Castagnola. Là dove c'era il regno delle scommesse e di scambi di voto elettorali ci sarà un presidio di legalità gestito da associazioni che ambisce a diventare luogo di ritrovo per minori, ragazzi, "nido" per produrre da qui iniziative e proposte utili al vero rilancio di Librino. Dove, ed è la delibera della giunta a sottolinearlo, "c'è una vera e propria emergenza sociale ed educativa, caratterizzata da un'alta percentuale di dispersione scolastica e un alto numero di minori sottoposti a provvedimenti penali". Gli altri progetti - la colonia marina a Vaccarizzo, l'info point turistico in via Castello Ursino, l'area verde e spazio giochi a San Giorgio e l'Ufficio Beni confiscati del Comune previsto in via Monte Sant'Agata - sono descritti nelle schede in basso. «A brevissimo - ricorda l'assessore Lombardo - approderà in consiglio comunale il nuovo regolamento sui beni confiscati, siamo disponibili ad ascoltare tutti i suggerimenti soprattutto dalle commissioni consiliari».

**Il Comune pensa a tenere per sé l'ex "Empire", da concedere a chi ne farà richiesta di volta in volta**

## VIA MONTES. AGATA

In via Monte Sant'Agata 6 avrà sede l'Ufficio per i Beni confiscati alla mafia del Comune, sportello per il ricevimento, orientamento e supporto sia alle organizzazioni del terzo settore interessate, ma anche alla cittadinanza, studenti, amministratori e funzionari di enti pubblici sia locale che stranieri. 466 mila euro i fondi dal Pnrr per il progetto affidato alla Direzione Patrimonio e l'intervento di manutenzione straordinaria dell'immobile, acquistato dal Comune più di 20 anni fa, nell'ottobre 2002. Il bene era intestato, quale prestanome, al cognato di Antonino Ferrera, cugino di Nitto Santapaola e degli Ercolano.

## VILLETTA VACCARIZZO

Centro educativo per minori e colonia sociale. Ecco a cosa verrà destinata la villetta al Villaggio Cielo Azzurro a Vaccarizzo, trasferita al patrimonio del Comune nel novembre 1999 e da allora inutilizzata. La villa, intestata a Nunzio Cavallaro (clan Santapaola), ucciso nel 1991, è "nota" per aver ospitato diversi summit mafiosi negli anni '80. Sarà la Direzione Politiche ambientali del Comune ad occuparsi dei lavori, finanziati con 282.600 euro del Pnrr. Una volta ultimati i lavori verrà messa a disposizione, attraverso apposito bando, ad associazioni, centri sociali, onlus con fini socio assistenziali.

## EX CHIOSCO LIBRINO

Una volta era "il chiosco" di viale Castagnola, intestato a Orazio Buda, esponente del clan Cappello-Carateddi e attivo nel riciclaggio di denaro, traffico di stupefacenti e corruzione elettorale. Confinato e poi assegnato al Comune a febbraio 2020, con i fondi del Pnrr diventerà uno spazio aggregativo di prossimità per i minori del quartiere di Librino. Sarà la Direzione Lavori pubblici del Comune ad occuparsi dei lavori, importo previsti 211 mila euro, in un quartiere che vive una vera e propria emergenza sociale, educativa e scolastica, oltre ad un alto numero di minori sottoposti a provvedimenti penali.

## TERRENO SAN GIORGIO

Il terreno nel quartiere San Giorgio, in contrada Telegrafo vecchio, era stato trasferito al Comune nel maggio 2015, dopo essere stato intestato a Sebastiano Fichera, boss emergente nel traffico di stupefacenti e ucciso nel 2018 per contrasti interni al clan Cappello. Con i fondi del Pnrr, pari a 177 mila euro, il terreno verrà trasformato in area a verde e spazio giochi, progetto e lavori affidati alla Direzione Politiche per l'Ambiente - Gestione autoparco, nell'ottica dell'inclusione sociale, rispondendo così in pieno all'indirizzo del miglioramento del contesto sociale e ambientale del quartiere.

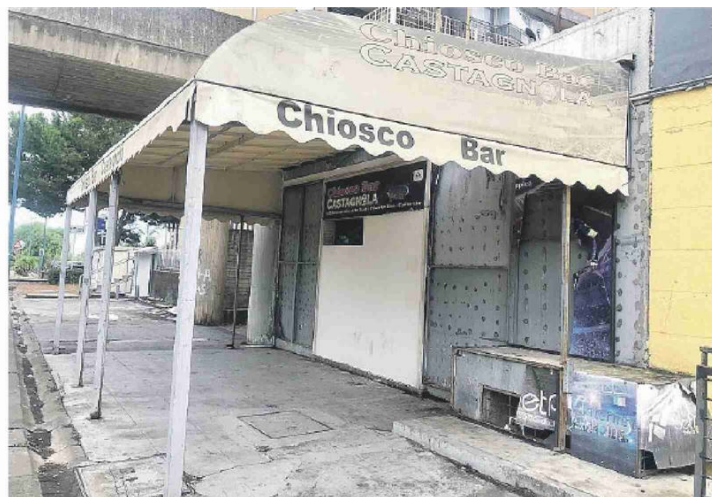
## ZONA CASTELLO URSINO

L'immobile si trova proprio di fronte alla "Gam", la galleria d'arte moderna, a due passi dal Castello Ursino, nella via omonima al civico 35-37. I fondi del Pnrr-Next Generation Eu, pari a 160 mila euro, in questo caso serviranno a realizzare un info point e spazio culturale polifunzionale. Progetto e lavori affidati alla Direzione Politiche per l'Ambiente - Gestione autoparco, da affidare. Il bene, confiscato e sequestrato a Natale D'Emmanuel, parente diretto di Benedetto Santapaola e condannato per associazione mafiosa e riciclaggio di capitali illeciti, era stato trasferito al patrimonio del Comune nel 2011.



Peso: 13-1%, 17-87%





In alto a sinistra la villetta di Vaccarizzo e a destra il chiosco di viale Castagnola. Sopra l'ingresso dell'Empire



Peso: 13-1%, 17-87%





CONDORELLI

**Il made in Sicily piace  
Estero e innovazione  
«Ma la nostra forza  
è il territorio»**

di SALVO FALLICA 12



# GIUSEPPE CONDORELLI

## CRESCE IL TORRONE MADE IN SICILIA PIÙ ESTERO, HI-TECH E NUOVI PRODOTTI

di SALVO FALLICA

«**C**ontinuiamo a crescere in Italia e puntiamo anche a un'espansione internazionale». L'industriale Giuseppe Condorelli inizia da qui per spiegare a *L'Economia* le strategie di oggi, gli investimenti e le prospettive per il futuro dell'azienda siciliana di prodotti dolciari che porta il suo nome, famosa per gli iconici torroncini che nel 2022 ha superato i 16 milioni di euro di fatturato (dai 13 del 2021).

La storia di Condorelli affonda le sue origini nel 1933, quando il padre di Giuseppe, Francesco, fondò a Bel-

passo, nei pressi di Catania, la sua prima pasticceria. Negli anni Sessanta del Novecento, nel locale del comune etneo, Francesco Condorelli creò il torroncino morbido, realizzato con materie prime del territorio e, più in generale, mediterranee. Agli inizi degli anni Settanta nacque il primo stabilimento industriale, sempre a Belpasso: per la prima volta, i pezzetti di torrone fino a quel momento tagliati a mano venivano trattati dalle macchine.

Il successo e l'espansione prima in Italia e poi fuori dai confini del Paese

risalgono agli anni Ottanta. Il brand Condorelli si afferma in quel decennio tra i più famosi d'Italia, anche grazie a una capillare campagna di comunicazione. Fu il conduttore tv Pippo Baudo a convincere il fondatore Francesco Condorelli a investire come sponsor di *Domenica in*, di cui era il volto. «Super Pippo», un altro siciliano (e catanese) doc, lo convocò



Peso: 1-2%, 12-81%



e lo convinse. Ed ebbe così inizio il boom dei torroncini Condorelli.

## Seconda generazione

Il cinquantenne Giuseppe è entrato in azienda a diciotto anni, con responsabilità nel marketing, ma in realtà già da piccolo seguiva con curiosità il lavoro del padre Francesco.

Anch'egli Cavaliere del lavoro come il fondatore dell'azienda, ci racconta il seguito della storia: «Proseguì la lunga campagna di comunicazione dei torroncini con protagonista Leo Gullotta, un artista colto e di genuina simpatia. Un successo notevolissimo di immagine. Negli anni Novanta prende vita il nostro nuovo stabilimento industriale, alle pendici dell'Etna, che allo stato attuale è di otto mila metri quadrati su un'area di oltre quaranta mila. Tra l'industria, la storica pasticceria a Belpasso, tutt'ora il nostro laboratorio creativo, e i punti vendita a Catania e Ortigia, diamo lavoro direttamente a circa cento persone. A cui va aggiunto l'indotto».

Giuseppe Condorelli ha saputo ampliare e diversificare la produzione e i piani dell'azienda. «Dopo i torroncini morbidi ricoperti, il secondo prodotto in termini di volume e ricavi di vendita dell'azienda è il latte di mandorla. Al 100% vegetale, senza lattosio, è l'unico in Italia con una percentuale dell'11% di mandorle», spiega.

Il dna dell'azienda resta sempre quello delle origini. «Qualità, amore per il lavoro, valoriz-

zazione delle risorse umane, sono tutti aspetti fondamentali che mi ha insegnato

mio padre — racconta l'imprenditore —. Continuiamo a investire in tecnologie produttive che permettono di migliorare l'efficienza, anche nell'ottica della diversificazione. Ad esempio abbiamo acquistato un cutter ad alta capacità produttiva di creme spalmabili. E abbiamo aggiunto anche un impianto automatico per la riempitura, la tappatura e l'etichettatura di vasetti di crema spalmabile. Si tratta di un impianto con capacità produttiva fino a duemila vasetti l'ora. Dato che lavoriamo e trasformiamo la frutta secca, abbiamo pensato di entrare in questo segmento di mercato, in forte crescita sia in Italia che nei mercati esteri, con le creme spalmabili all'arancia, al pistacchio, al gianduia e mandorla».

Tra gli altri investimenti, l'acquisto di una nuova linea per la glassatura dei torroncini e una temperatrice di cioccolato. «E stiamo puntando a destagionalizzare ulteriormente i prodotti, andando oltre i classici periodi del Natale e della Pasqua — dice Condorelli —. Abbiamo lanciato una linea di praline di cioccolato, in confezioni regalo denominate Gran Sicilia. Riguardo i torroncini morbidi, accanto ai sette gusti classici, ne abbiamo inseriti altri tre. E quest'anno lanceremo il torroncino al caramello salato, un binomio di gusti vincente».

Intanto, crescere all'estero rimane un punto fermo. «Vogliamo potenziare la presenza nei mercati del Nord Europa, e ritengo vi siano notevoli margini di crescita nel Nord e Sud America», spiega Condorelli, che la scorsa estate non ha preso pause dal lavoro, restando allo stabilimento e nella pasticceria storica a Belpasso, dove era facile trovarlo an-

che alla cassa. Condorelli sorride e risponde: «Era un'abitudine di mio padre, una modalità figlia del senso del dovere e della volontà di capire in tempo reale quali sono i gusti e gli umori delle persone. In un momento difficile per il territorio etneo e la Sicilia, prima con la chiusura e poi la lenta riapertura dell'aeroporto di Catania, poi con gli incendi e i blackout elettrici, ho voluto rimanere al fianco dei miei dipendenti — spiega —. Noi siamo dotati di generatori elettrici, dunque abbiamo potuto evitare grandi disagi, ma ho ritenuto giusto dare un messaggio solidale a tutte le persone alle prese con una fase difficile. Oggi non dovrebbero accadere disfunzioni così gravi in servizi essenziali, in aggiunta alle storiche carenze infrastrutturali isolate. Inoltre dalla pasticceria nel periodo estivo passano molti turisti e mi piace dialogare con le persone. La frequentavano anche Leonardo Sciascia e Giulio Einaudi».

Altro aspetto cruciale è la battaglia per la legalità. Condorelli chiosa: «Le istituzioni, forze dell'ordine e magistratura in primis, mi sono state vicine quando ho denunciato i mafiosi che hanno tentato di realizzare un'estorsione ai danni della mia azienda. Esponenti del clan mafioso Santapaola-Ercolano che sono stati arrestati e condannati. Legalità e sviluppo economico sono un binomio inscindibile, e dalla Sicilia giungono segnali positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vogliamo potenziare la presenza nei mercati del Nord Europa, e ritengo vi siano notevoli margini di sviluppo nel Nord e Sud America**

**L'imprenditore della storica azienda etnea diversifica, dal latte di mandorla alle spalmabili, sperimenta gusti inediti e investe su tecnologie all'avanguardia. Ma non lascia il territorio: «Diamo lavoro a oltre cento persone. E siamo esempio di legalità»**

**1933**

**Le origini**  
Francesco Condorelli apre la sua prima pasticceria



Peso: 1-2%, 12-81%





1980

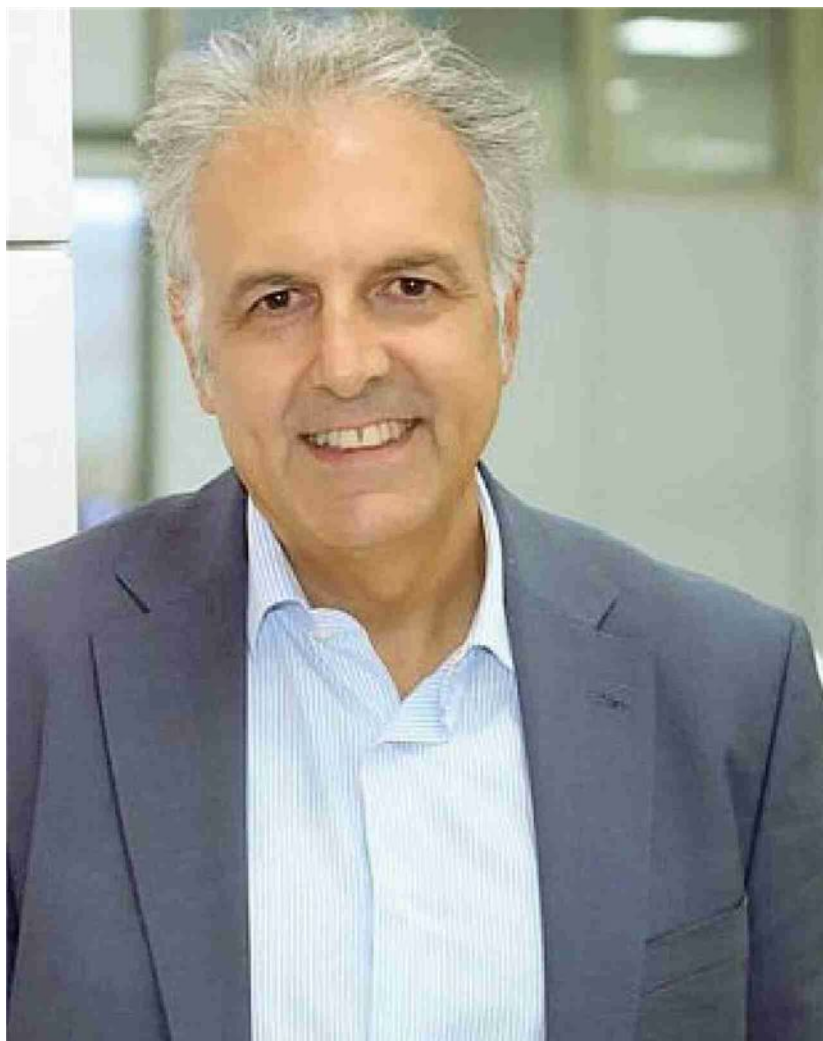
**Dall'Italia al mondo**

Da Domenica In alla fiera di New York e all'Australia

2023

**Spinta sull'export**

Condorelli esporta in 27 Paesi nel mondo



Peso:1-2%,12-81%



*Le previsioni per i consumatori contenute nel dl Asset convertito in legge (in Gu del 9/10)*

# Caro-voli, algoritmi nel mirino

## Poteri all'Antitrust per porre un freno alle pratiche illecite

*Pagina a cura di*

**ANTONIO CICCIA MESSINA**

**N**el mirino gli algoritmi che fanno lievitare i prezzi dei biglietti aerei in caso di picchi di domanda. È quanto prevede il dl n. 104/2023, cosiddetto decreto "Asset", definitivamente convertito dalla legge n. 136/2023, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 9 ottobre 2023, che dedica il suo primo articolo alla trasparenza dei prezzi praticati sui voli nazionali.

L'obiettivo è neutralizzare aumenti ingiustificati delle tariffe dovuti a strategie automatizzate di formazione del prezzo. Si tratta di tecniche che possono essere sintetizzate con l'espressione "dynamic pricing" e cioè con una continua modifica dei prezzi ad opera delle applicazioni elettroniche, in base parametri predefiniti in modo da massimizzare il profitto dell'operatore economico.

La capacità di calcolo degli elaboratori in reazione a fattori di tempo o di mercato unita alla schedatura della clientela e delle sue abitudini può, però, portare a danni per l'utenza, esposta al rischio di pagare cifre spropositate.

**I numeri.** Una testimonianza del fenomeno è stata data dal Mister Prezzi,

e cioè dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, durante un'audizione svolta dalla IX Commissione trasporti della Camera, il 2 agosto 2023.

Confrontando il trimestre aprile-giugno 2023 con il medesimo periodo dell'anno precedente, il Garante ha riscontrato un aumento tra il 15 e il 55% dei prezzi medi delle tratte con le isole italiane. Per le medesime tratte, l'aumento è più marcato (tra il 10 e il 70%) se si considera la stima complessiva del volo (prezzo del biglietto e percentuale di riempimento dell'aereo). Un sensibile incremento è stato riferito da Mister Prezzi anche a proposito dei prezzi a ridosso della partenza: in più di un volo su tre, il biglietto acquistato il giorno della partenza o quello precedente è stato 3 volte più alto rispetto a quello pagato sette giorni prima; ed è stato da 7 a 10 volte maggiore del prezzo pagato per acquisti anteriori di 8 giorni o più risalenti.

**I poteri di Agcm.** Il dl n. 104/2023 vuole porre un argine a fenomeni di questo tipo e lo fa rafforzando



Peso: 69%





i poteri istruttori e sanzionatori dell'Antitrust, Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm). L'Antitrust, dunque, potrà e dovrà scovare le pratiche illecite realizzate con gli algoritmi.

Con questi raffinati strumenti di calcolo si possono realizzare condotte restrittive della concorrenza e abusi di posizioni dominante, che dovranno essere messi allo scoperto con particolare riferimento alle rotte insulari e nei periodi di picco di domanda o di emergenza nazionale.

Il decreto aggiunge, poi, in molti casi l'espresso divieto di profilare gli utenti e di discriminarli in base al dispositivo adoperato per effettuare la prenotazione.

Nel dettaglio, le intese restrittive della libera concorrenza (vietate dall'articolo 2 della legge 287/1990) possono essere realizzate, facilitate e monitorate mediante un coordinamento algoritmico delle tariffe praticate dalle compagnie.

L'abuso di posizione dominante da parte delle compagnie aeree, invece, può essere il risultato del livello di prezzi fissati con sistemi di gestione dei ricavi, intendendosi per gestione dei ricavi la tecnica per cui si accettano più prenotazioni dei posti disponibili e si propongono alla clientela più alternative, in modo da contenere gli effetti degli imprevisti e di

massimizzare i ricavi per singolo volo.

Il decreto descrive alcuni casi in cui l'Antitrust potrà attivarsi. Si tratta, ma sono solo alcuni esempi, delle pratiche riferite alle rotte nazionali in collegamento con le isole; di quelle realizzate in periodi di picco di domanda dovuto alla stagionalità o al verificarsi di uno stato di emergenza nazionale; delle azioni che portano il prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori a un livello superiore del 200 per cento rispetto alla tariffa media della tratta.

Inoltre, per le rotte insulari e per i casi di picco di domanda o di emergenza nazionale il decreto-legge vieta la determinazione automatizzata delle tariffe: sono tecniche, queste, che sfruttano ai danni dell'utente attività di profilazione web degli utenti o in base alla tipologia dei dispositivi elettronici con i quali vengano effettuate le prenotazioni.

In sostanza il prezzo del biglietto cambia a seconda di chi e quando si connette online e dallo strumento con cui lo fa.

La violazione di questo divieto esporrà i trasgressori alle sanzioni previste dal Codice del consumo per le pratiche commerciali ingannevoli e aggressive.



Peso: 69%



ve, oltre che alle azioni per il risarcimento del danno.

Senza dimenticare che l'articolo 22 del regolamento 2016/679/UE sulla privacy (Gdpr) attribuisce all'interessato il diritto di non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che lo riguardano o che incida in modo analogo significati-

vamente sulla sua persona.

Questo significa che chi subisce pratiche di formazione dinamica del prezzo del biglietto aereo potrà anche presentare una segnalazione o un reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

La tutela contro la determinazione automatizzata delle tariffe è estesa dal dl in esame anche alle rotte nazionali, diverse dai col-

legamento con le località insulari, in presenza di uno stato di emergenza nazionale o quando gli spostamenti stradali o ferroviari lungo il territorio nazionale siano, in tutto o in parte, impediti da eventi eccezionali dichiarati da pubbliche autorità.

— © Riproduzione riservata —

## Quando le compagnie entrano nel mirino Agcm

1. **Condotte restrittive della concorrenza**
2. **Abusi di posizione dominante**

Attuate con tecniche algoritmiche e con particolare riferimento alle rotte insulari e nei periodi di picco di domanda o di emergenza nazionale

Condotte mediante la profilazione degli utenti o la loro discriminazione sulla base del dispositivo adoperato per effettuare la prenotazione

## La massima Cgue sul recesso

Il diritto del consumatore di recedere da un abbonamento sottoscritto a distanza, inizialmente gratuito e rinnovato automaticamente, è garantito una sola volta

Diverso è il caso in cui il consumatore non sia stato sufficientemente informato sul costo totale dell'abbonamento



Peso: 69%





TENSIONI GEOPOLITICHE

Gas, forniture  
italiane diversificate  
ma l'80% è a rischio

Sissi Bellomo — a pag. 6

# Rischi per l'80% del gas italiano

**Scenari internazionali.** L'Italia ha forniture diversificate, ma oggi quasi tutte sono esposte a tensioni geopolitiche più o meno gravi. Anche per questo il prezzo del combustibile è tornato a correre, guadagnando il 40% in una settimana al Ttf oltre 55 euro/MWh

**Sissi Bellomo**

Sul fronte dell'energia sembrava che andassimo incontro a un inverno relativamente tranquillo. I depositi di gas traboccano di scorte, in Italia come nel resto d'Europa. Le temperature, a ottobre inoltrato, si sono mantenute finora sopra le medie stagionali, lasciando presagire anche quest'anno un'accensione ritardata del riscaldamento. Ha smesso di preoccupare anche il nucleare francese, dettaglio non trascurabile per il nostro Paese, che importa elettricità. E i bacini idroelettrici non sono prosciugati come nel 2022. Ma all'improvviso sui mercati è di nuovo allarme rosso. La principale fonte di inquietudine è sempre il gas.

Il combustibile più importante nel mix energetico italiano è rincarato di circa il 40% in una settimana, superando i 55 euro per Megawattora al Ttf: livelli che sono circa un terzo di un anno fa. Ma è l'impennata a sollevare inquietudine, rapidissima e ispirata da un altrettanto rapido aumento del rischio geopolitico.

È scoppiata un'altra guerra, mentre quella in Ucraina si avvia a compiere due anni a febbraio. E se un attacco a Israele non era del tutto imprevedibile, di certo ha preso chiunque alla sprovvista, a cominciare dallo Stato ebraico. Nel frattempo si sono riaccesi scontri nel Nagorno Karabakh, regione contesa tra Armenia e Azerbaijan, a ricordare che anche il gas del Caspio non proviene da un'area esente da rischi. Come se non bastasse, un gasdotto nel Mar Baltico si è fermato a causa di una falla che si sospetta provocata da un sabotaggio: sembra una replica, in scala minore, della vicenda del Nord Stream, messo fuori uso nel settembre 2022 da un attentato che rimane

avvolto nel mistero (nonostante siano emersi indizi che sembrano scagionare Mosca). La Nato ha alzato i toni: ci sarà una dura risposta militare se verrà dimostrato che qualcuno ha colpito in modo deliberato il Balticconnector. Il gasdotto tra Estonia e Finlandia – quest'ultima appena entrata nell'Alleanza atlantica – è stato determinante per spezzare la dipendenza da Gazprom di questi e altri Paesi adiacenti.

I rischi che hanno riacceso il rally del gas non sono soltanto potenziali. Nel Baltico quest'inverno ci sarà più domanda di Gnl (anche se si parla di volumi contenuti, visti i consumi ridotti dell'area). Intanto la guerra in Israele ha già ridotto la disponibilità di gas, con probabili ricadute sulle forniture di Gnl all'Europa: il giacimento Tamar, di fronte alla Striscia di Gaza, è stato fermato per precauzione e lo Stato ebraico per soddisfare il mercato interno sta tagliando anche le esportazioni di Leviathan, giacimento ancora più grande. L'Egitto – che accusa difficoltà nella produzione di gas e fatica a fronteggiare la crescita esponenziale dei consumi interni – si è già visto ridurre di un quinto le forniture di gas israeliano, che finiva in gran parte nei "suoi" carichi di Gnl: quelli che il Cairo si è impegnato a inviare in misura crescente in Europa e in modo particolare in Italia, patria dell'Eni, che nel 2015 ha scoperto il mega giacimento Zohr ed è tra i maggiori investitori nel Paese.

L'Italia per gli approvvigionamenti di gas può vantare una posizione privilegiata, non solo grazie alla rete di alleanze costruita dal Cane a sei zampe, che sta rispolverando in Africa il Piano Mattei, ma anche perché ha grandi depositi di stoccaggio, ben cinque punti di ac-

cesso al Paese via gasdotto e cinque rigassificatori (l'ultimo a Piombino ha ricevuto il primo carico a maggio). Il punto è che in una situazione drammatica come quella odierna, ben poche rotte si possono considerare sicure: fatti un paio di conti, addirittura oltre l'80% delle nostre forniture di gas oggi risultano esposte a rischi geopolitici, più o meno gravi.

Nel 2022, 51,1 miliardi di metri cubi di gas, su un totale di 72,4 Bcm importati, ci sono arrivati via tubo da Russia, Nord Africa e Azerbaijan (dati Mase). L'equivalente di altri 12,9 Bcm sono arrivati in forma liquefatta da Qatar, Egitto e Algeria (dati Giignl).

La nostra dipendenza da Gazprom si è ulteriormente ridotta: ci ha fornito appena 2,3 Bcm nei primi sette mesi del 2023, -78,2% rispetto a un anno fa. Ma l'esposizione ai rischi geopolitici rimane ugualmente elevata. Per sostituire la Russia ci siamo in gran parte affidati all'Algeria, da cui oggi ci arrivano oltre un terzo delle forniture di gas, recapitate con il Transmed in Sicilia a Mazara del Vallo e in parte anche via mare a bordo di metaniere. Non lascia tranquilli il fatto che Algeri abbia condannato non le violenze di Hamas in Israele, ma solo i «brutali attacchi aerei delle forze di occupazione sioniste



Peso: 1-1%, 6-33%



nella Striscia di Gaza». Il Paese nordafricano nel 2022 non aveva esitato a tagliare l'export di gas verso la Spagna (probabilmente a vantaggio dell'Italia), quando Madrid aveva appoggiato il Marocco sulla questione del Sahara Occidentale.

Rispetto al conflitto in Israele rimane più defilata la posizione del Qatar (che ci ha venduto Gnl per 6,4 Bcm su un totale di 13,4 Bcm importati nel 2022): l'emirato starebbe cercando una mediazione per fermare gli scontri ed è una fake news quella circolata nei giorni scorsi, secondo cui avrebbe minacciato di tagliare il gas agli alleati dello Stato ebraico. Ma Doha aveva

ventilato davvero ritorsioni sul fronte dell'energia lo scorso dicembre, quando era esploso il Qatargate all'Europarlamento.

Anche la Libia non ha fatto minacce specifiche, ma essa stessa è lacerata da anni da una guerra civile, che ha colpito la produzione di idrocarburi. E comunque l'ipotesi che un Paese arabo possa ricorrere a forme di boicottaggio a sostegno della causa palestinese non è fantapolitica, come insegna l'esperienza dello shock petrolifero del 1973.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerre in Ucraina, Medio Oriente e Asia centrale  
Non è fantapolitica l'ipotesi di forme di boicottaggio da parte di fornitori arabi

L'effetto della guerra  
«È possibile  
un rialzo dei prezzi  
dell'energia»



È possibile un rialzo dei prezzi energetici per la guerra in Israele, ma non penso che ci siano gli stessi rischi sperimentati per l'Ucraina

**IGNAZIO VISCO**

Governatore della Banca d'Italia



Peso: 1-1%, 6-33%





# Sconti Irpef, tagli minimi sopra 50mila euro

## Verso la manovra

Stop al beneficio di 260 euro  
legato alla revisione Irpef  
se si hanno detrazioni  
Oggi ok alla legge di bilancio:  
riduzione imposte sui redditi  
e cuneo finanziati a deficit

Salta, all'ultimo giro, l'idea di ricavare dal taglio delle agevolazioni fiscali il miliardo di euro necessario a finanziare – almeno in parte – l'accorpamento al 23% dei primi due scaglioni dell'Irpef. Nelle ultime riunioni prima del Consiglio dei ministri, chiamato oggi a dare l'ok al Ddl di Bilancio e ai primi decreti attuativi della delega, spunta così una soluzione alternativa: una riduzione di 260 euro delle detrazioni per i redditi da 50mila euro in su, così da azzerare per questi livelli reddituali il beneficio dell'accorpamento delle aliquote, contenendo il costo per l'Eriario. Per il resto, la revisione dell'Irpef sarà finanziata in deficit e

per il solo 2024, così come la conferma del taglio del cuneo contributivo per i lavoratori dipendenti fino a 35mila euro di retribuzione lorda.

Nel decreto legge collegato alla manovra entra la rateizzazione degli acconti di novembre per le partite Iva. Ancora in discussione l'incremento dell'imposta di successione per i parenti di quarto grado. Con il Dlgs su Irpef e Ires arriva poi una maxi-deduzione riservata a chi assume nuovi dipendenti.

—Servizi a pag. 8 e 9

# Nuova Irpef finanziata a deficit, tagli minimi sopra i 50mila euro

**Manovra.** Salta l'idea di ricavare dalle tax expenditures 1 miliardo per coprire in parte l'accorpamento dei primi due scaglioni. Riduzione di 260 euro alle detrazioni per azzerare i benefici ai redditi medio-alti

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La replica dello sconto sul cuneo fiscale, l'accorpamento dei primi due scaglioni e gli aiuti alle famiglie con il rafforzamento dell'assegno unico e un sostegno per i nuovi nati dopo il primo figlio assorbiranno quasi tutti i 15,7 miliardi di extradeficit previsti per il 2024, e occuperanno i tre quarti della manovra attesa questa mattina in consiglio dei ministri. Il quadro, che viaggia intorno ai 23-24 miliardi come confermato ieri dal vicepremier Antonio Tajani, si completerà con i cinque miliardi per i

contratti Pa, due dei quali anticipati per decreto al 2023, il rifinanziamento del fondo sanitario (fino a 3-3,5 miliardi escluso il personale) e le spese inevitabili per Ucraina, alluvioni e calamità naturali; mentre l'impianto delle coperture si affatica fra spending review ed entrate (pluriennali) dalla Minimum Global Tax.

A poche ore dalla riunione più importante dell'anno per la politica economica del Governo, il consiglio dei ministri che alle 9.30 dovrà varare il programma di bilancio per la Ue, i due decreti legislativi della riforma fiscale su Irpef-Ires e fisco internazionale e la manovra, i lavori sui testi sono in pieno corso. Per le norme puntuali della legge

di bilancio bisognerà probabilmente aspettare ancora, perché vanno ancora chiusi capitoli come quello previdenziale o la modulazione del trattamento fiscale dei fringe benefit, mal l'impianto di deficit, entrate e uscite trova ormai una fotografia puntuale nel Documento programmatico di bilancio che la commissione Ue attende a ore. E misura nel dettaglio la scommessa della manovra, che come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì avvia a tempo il taglio Ir-



Peso: 1-8%, 8-46%



pef nella speranza di trovare poi le coperture per confermarlo insieme alla riduzione del cuneo, prorogata per un anno. Scommessa non facile vista la congiuntura, perché impone di trovare quasi 15 miliardi all'anno (4,5 sono previsti nello scostamento per il 2025) in saldi di bilancio già colpiti per altri 25 miliardi annui dall'impatto del Superbonus sul debito.

Fatto sta che la strada verso le coperture effettive, cioè un intervento sulle spese fiscali, anche questa volta si è rivelata più difficile del previsto. L'ipotesi a cui il Governo ha lavorato nelle ultime settimane, che puntava a ricavare un miliardo strutturale dall'abbassamento da 120mila a 100mila euro della soglia di reddito che inizia ad alleggerire le detrazioni, salvo sorprese non dovrebbe entrare nel provvedimento, così come le opzioni più ambiziose che, elaborate solo a livello tecnico, non hanno mai incrociato un avallo politico.

Sul punto, il nuovo decreto legislativo Irpef-Ires dovrebbe limitarsi infatti a ridurre di 260 euro le detrazioni a cui ha diritto chi denuncia redditi lordi da 50mila euro in su. La mossa, che vale

450 milioni, nascerebbe per cancellare l'effetto collaterale della nuova struttura dell'Irpef a tre aliquote, che riducendo di due punti (dal 25 al 23%) la richiesta per la fascia di reddito fra 15mila e 28mila euro offre uno sconto appunto di 260 euro a chi dichiara più di 28mila euro. Il taglio equivalente alle detrazioni per i redditi sopra i 50mila euro azzererebbe questo beneficio per le dichiarazioni medio-alte. Affidandosi però in parte al caso: perché per esempio chi denuncia un reddito da 55mila euro e presenta oneri detraibili per 3mila euro si vedrebbe ridurre lo sconto da 570 euro (il 19% di 3mila) a 310 (570 meno 260), ma chi ha le stesse entrate e non chiede detrazioni otterrebbe comunque i 260 euro di vantaggio sul calcolo dell'imposta lorda. La tagliola dovrebbe operare su tutte le detrazioni, comprese quelle per sanità e casa.

Per mantenere la linearità della curva Irpef, poi, la detrazione fissa per i redditi fino a 15mila euro dovrebbe salire da 1.880 euro ai 1.955 già previsti per i pensionati, con un aumento da 6 euro al mese che fa salire da 8mila a 8.500 euro la No Tax Area ma avrà effetti marginali sulla

platea dell'attuale primo scaglione che in maggioranza si vede già oggi l'Irpef azzerata dagli sconti.

Nell'ottica del Governo, l'orizzonte è stretto tra una finanza pubblica fiaccata da Superbonus e frenata della crescita e l'esigenza di dare un segnale all'economia per rilanciare i consumi e all'elettorato in vista delle europee di giugno. Anche se l'effetto espansivo dei tagli fiscali rischia di essere attenuato dal loro avvio a tempo, perché solo riduzioni strutturali riescono a incidere davvero su comportamenti e aspettative degli attori economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I provvedimenti del governo al varo oggi

# 1

### MANOVRA

Il Ddl di bilancio con le misure chiave

Oggi in Cdm la Legge di Bilancio (anche se il testo completo potrebbe arrivare in seguito)

# 2

### DPB

Il Documento programmatico

L'impianto di deficit, entrate e uscite nel documento del governo atteso a Bruxelles

# 3

### DECRETO LEGGE

Il Dl collegato alla manovra

Acconti a rate per le partite Iva, anticipi per gli statali, misure sulle successioni

# 4

### DUE DLGS FISCALI

Riforma Irpef-Ires e Global Tax

La prima attuazione della riforma fiscale e le misure sul fisco internazionale

## NATALITÀ

Oltre al rafforzamento dell'assegno unico in campo un sostegno per i nuovi nati successivi al primo figlio

## SALUTE

Per la sanità si guarda a 3-3,5 miliardi in più al netto dei fondi per i nuovi contratti di medici e infermieri

## I capitoli principali

### Taglio del cuneo

La replica dello sconto sul cuneo fiscale, il taglio dell'Irpef (con l'accorpamento dei primi due scaglioni) e gli aiuti alle famiglie con almeno tre figli assorbiranno i tre quarti della manovra

### Statali, sanità, calamità

Cinque miliardi per i contratti del pubblico impiego, rifinanziamento del fondo sanitario (2 miliardi escluso il personale), spese inevitabili per Ucraina e calamità naturali



Peso: 1-8%, 8-46%



AGEVOLAZIONI EDILIZIE

## Superbonus, dal 2024 niente cessioni e sconti in fattura

Dal 2024 con la manovra arriverà lo stop alla possibilità di sfruttare il superbonus tramite cessione del credito e sconto in fattura. Confermata la possibilità di spalmare la detrazione in dieci anni, mentre non c'è spazio per proroghe ai condomini.

**De Fusco, Dell'Oste, Melis, Mobili, Paciello, Rogari, Trovati, Tucci** — alle pagine pag. 8, 9, 10, 11

# Superbonus addio: via sconti in fattura e cessioni dei crediti

**Edilizia.** Nella manovra lo stop da gennaio ai due meccanismi di utilizzo delle agevolazioni. Ritorno alla detrazione in 10 anni per blindare la contabilizzazione per cassa. Niente rinvii per i condomini

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il Superbonus accompagnerà ancora a lungo il cammino faticoso dei nostri conti pubblici.

Ma dal prossimo anno dovrebbe scomparire definitivamente dal panorama normativo italiano. Perché dopo la cancellazione del 110% con il decreto di metà febbraio che ha tentato senza molto successo di tamponare le falle aperte nella finanza pubblica, il Governo si appresta a cancellare dal 2024 anche l'altra caratteristica chiave della super-detrazione: la possibilità di utilizzarla tramite lo sconto in fattura e la cessione del credito. Mentre viene esclusa al momento qualsiasi forma di proroga del termine di fine anno per concludere i lavori in condominio sfruttando l'agevolazione massima del 110 per cento.

La manovra, insomma, si pone l'obiettivo di completare la normalizzazione di un Superbonus che ha travolto oltre ogni previsione i saldi del bilancio pubblico italiano, per riportare gli sconti fiscali dell'edilizia nei binari tradizionali seguiti per molti anni dai vecchi sconti del 50 e del 65% senza mai offrire sorprese alla dinamica dei conti.

In quest'ottica la conferma strutturale della possibilità di utilizzare le detrazioni in 10 anni, altra misura in arrivo con la manovra, serve a contenere il tratto regressivo dell'agevolazione, permettendone l'utilizzo anche a chi non dichiarando redditi alti

spesso non ha capienza fiscale per assorbire lo sconto in quattro anni.

Il ritorno alla tradizione anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la rateizzazione decennale e la chiusura delle vie alternative che hanno creato quella sorta di moneta fiscale alla base della pesante ipoteca sul debito, serve però anche per provare a blindare la contabilizzazione per cassa dei nuovi crediti d'imposta indicata da Eurostat e Istat alla fine di settembre.

Un criterio, quello dei crediti etichettati come «non payable», che se non verrà rimesso in discussione facilita parecchio la gestione del bilancio pubblico, allineando gli effetti del bonus sul deficit e sul debito e fermando la girandola degli impatti sul disavanzo che è impazzita nell'ultimo anno. E che complica ogni ipotesi di proroga anche per le scadenze sui lavori in corso nei condomini.

Sul punto la pressione politica rimane elevata, e anche i costruttori avevano detto di essere riusciti a spuntare una generica apertura nell'incontro a Palazzo Chigi con il Governo di venerdì scorso; ma altrettanto alto rimane il timore di aprire nei conti pubblici nuovi strappi complicatissimi da quantificare in via preventiva come dimostra in modo molto efficace l'esperienza di questi anni. Al punto che ora le ipotesi di proroga vengono escluse.

In ogni caso il dossier sugli sconti fiscali all'edilizia rimarrà aperto anche dopo la nuova stretta in manovra, che potrebbe trovare spazio nei testi iniziali oppure arrivare con ma-

xiemendamento al termine dell'esame parlamentare per cercare di contenere un dibattito che si annuncia acceso. Perché in gioco rimane l'esigenza di proseguire negli incentivi al rinnovamento e all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, magari con strumenti più efficaci nel rapporto fra costi e benefici rispetto a un Superbonus che nonostante i quasi 100 miliardi di costo registrato fin qui ha interessato poco più del 3% degli immobili italiani.

Per trovare altro respiro finanziario il Governo ha introdotto il tema nella proposta di Repower Eu, l'integrazione da 19,2 miliardi del Pnrr inviata dall'Italia a Bruxelles il 7 agosto.

La previsione è di destinare 4 miliardi, divisi a metà fra 2024 e 2025, al cosiddetto «Ecobonus sociale», chiamato così perché «indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito» come si legge a pagina 140 del documento italiano con la proposta alla Commissione.

Ma l'esame comunitario è ancora in corso, e a quanto risulta i tecnici dell'Esecutivo Ue hanno indirizzato



Peso: 1-2%, 9-32%



più di un'obiezione all'idea di finanziare con questo programma un altro giro di crediti d'imposta all'edilizia, anche se riservati alle famiglie meno fortunate sul piano economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le critiche delle opposizioni

### Schlein: salvare sanità e scuola

«Coperta corta ma ad accorciarla è stato il governo Meloni, che invece di combattere l'evasione ha fatto 14 condoni». Così la leader Pd Elly Schlein, che indica come priorità lavoro, sanità e scuola.

### Calenda: manovra sbagliata

«La legge di bilancio è sbagliata perché indebita i cittadini con un taglio alle tasse provvisorio. E pericolosa, perché la situazione finanziaria è instabile». Così il leader di Azione Carlo Calenda.

### CALENDARIO FISSO

**Esclusa al momento la proroga del termine di fine anno per chiudere i lavori agevolati al 110%**

### I cantieri.

Interventi sui condomini

**NUOVO TENTATIVO**  
**Obiezioni della Ue**  
**alla proposta italiana**  
**che prevede 4 miliardi**  
**per l'Ecobonus sociale**  
**nel Repower Eu**



IMAGOECONOMICA



Peso:1-2%,9-32%



# Tagli al cuneo e all'Irpef: l'effetto sugli stipendi fino a 35mila euro

**In busta paga.** La conferma della riduzione dei contributi, con l'unione delle prime due aliquote, arriva a 1.382 euro annui e al 6,7% della paga lorda

**Cristiano Dell'Oste**  
**Valentina Melis**

Può valere fino a 1.382 euro – per l'intero 2024 – il vantaggio in busta paga per i lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda fino a 35mila euro. È l'effetto combinato di due provvedimenti in arrivo con la manovra: la conferma per l'anno prossimo del taglio del cuneo contributivo e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef.

Le elaborazioni in pagina mostrano che l'effetto complessivo in busta paga cresce all'aumentare della retribuzione, ma in modo non lineare a causa dei meccanismi di calcolo dell'imposta. Di fatto, le cifre in gioco vanno dal 3,9% al 6,7% del "lordo" percepito dai lavoratori.

## L'effetto in busta paga

Con uno stipendio lordo di soli 8mila euro annui – come potrebbe essere un part-time o un impiego che copre solo una parte dell'anno – l'effetto in busta paga è di 535 euro, per l'appunto il 6,7 per cento. Invece, con una retribuzione di 20mila euro (1.538 euro al mese per 13 mensilità), l'importo complessivo sfiora i mille euro, con un'incidenza pari al 4,9% della paga lorda.

Tra i lavoratori con uno stipendio "pieno", ad avere il maggior vantaggio in percentuale sono coloro che hanno una retribuzione di 25mila euro: un effetto in busta paga di 1.290 euro, pari al 5,2% dell'importo lordo. Oltre questo livello retributivo, l'effetto diventa più ricco in termini monetari, ma vede diminuire il proprio peso relativo: i 1.382 euro a favore di coloro che hanno uno stipendio lordo di 35mila euro sono sì la cifra più alta, ma pesano solo per il 3,9% della retribuzione.

## L'azione del cuneo

Il taglio del cuneo è una misura già sperimentata dal 2022 dal Governo Draghi, potenziata poi con tre successivi interventi. La sua conferma per il 2024 è l'asse portante del disegno di legge di Bilancio, che arriva questa mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si tratta anche della misura più costosa: 9,8 miliardi di spesa. L'accorpamento dei primi due sca-

glioni Irpef, contenuto nel primo decreto attuativo della delega fiscale, ha invece un costo di 4 miliardi, in parte mitigato dal fatto che il risparmio fiscale sarà neutralizzato per i contribuenti con un reddito oltre i 50mila euro (si veda l'articolo a pagina 8).

L'ultima versione del taglio del cuneo prevede una riduzione del 7% dei contributi a carico dei lavoratori (che ammontano a circa il 9% della retribuzione imponibile) per chi ha una paga annua lorda fino a 25mila euro, e del 6% per chi ha invece una paga lorda compresa fra 25mila e 35mila euro. È, in pratica, la versione del taglio rafforzata con il decreto Lavoro (Dl 48/2023): è in vigore per i periodi di paga dal 1° luglio scorso

e senza la manovra finirebbe il prossimo 31 dicembre.

Un aspetto criticato da più parti è che, tagliando i contributi, si addossa alla fiscalità generale l'onere di finanziare le somme non versate dai lavoratori, per non andare a intaccare le pensioni di domani. Agendo direttamente sull'Irpef, la misura sarebbe più lineare.

In arrivo, comunque, c'è anche una riduzione diretta dell'imposta personale, perché si porta al 23% l'aliquota applicata sui redditi fino a 28mila euro (oggi, invece, il 23% si

applica fino a 15mila, mentre nello scaglione fino a 28mila euro si versa il 25% di Irpef). Il risparmio fiscale massimo è di 260 euro dai 28mila euro di reddito annuo in su.

Lo stesso decreto delegato, peraltro, dovrebbe alzare da 8.174 a 8.500 euro la *no tax area* per i lavoratori dipendenti, allineandola a quella dei pensionati (si veda l'articolo in basso).

## Misure per il solo 2024

A ben vedere, la manovra fa sì che la busta paga di gennaio mantenga lo stesso carico contributivo cui i dipendenti si sono abituati dallo scorso 1° luglio, confermandolo per tutto il 2024. E aggiunge uno sconto sull'Irpef che nella migliore delle ipotesi può valere 21 euro al mese.

Attenzione, però: sia il taglio del cuneo, sia l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta sono finanziati per il solo 2024. Tra 12 mesi, perciò, si porrà il problema di reperire le risorse per confermarli o stabilizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

## Gli step dell'agevolazione

### Governo Draghi

Il Governo Draghi ha ridotto i contributi a carico dei lavoratori con retribuzioni fino a 35mila euro dello 0,8% nel 2022, portando poi il taglio al 2% per il periodo da luglio a dicembre 2022.

### Governo Meloni

Il Governo Meloni, con la legge di Bilancio 2023, ha confermato il taglio del 2% per gli stessi lavoratori nel 2023 e ha aumentato lo sconto al 3% per quelli con retribuzioni fino a

25mila euro.

Con il decreto Lavoro, il taglio è stato aumentato al 6% dei contributi per i lavoratori con retribuzioni da 25mila a 35mila euro e al 7% per quelli con retribuzioni fino a 25mila euro

### I PROFILI CRITICI

**L'onere previdenziale viene scaricato sulla fiscalità generale**  
**Tra 12 mesi le misure andranno rifinanziate**

## Il doppio impatto

A cura di **Luca Gordiani - De Fusco Labour & Legal**

L'effetto combinato della conferma del taglio del cuneo contributivo per i lavoratori nel 2024 e dell'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, per diversi livelli di retribuzione lorda. *Dati in euro*

### RETRIBUZIONE

#### LORDA ANNUA: 8.000

- Effetto annuo in busta paga del taglio del cuneo contributivo a carico dei lavoratori: **535**
- Minore Irpef annua con l'accorpamento dei primi due scaglioni: **0**
- Vantaggio totale annuo: **535**

### RETRIBUZIONE: 20.000

- Taglio del cuneo: **881**
- Minore Irpef annua: **90**
- Vantaggio totale annuo: **971**

### RETRIBUZIONE: 28.000

- Taglio del cuneo: **1.049**
- Minore Irpef annua: **240**
- Vantaggio totale annuo: **1.289**

### RETRIBUZIONE: 21.000

- Taglio del cuneo: **925**
- Minore Irpef annua: **110**
- Vantaggio totale annuo: **1.035**

### RETRIBUZIONE: 29.000

- Taglio del cuneo: **1.087**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.347**

### RETRIBUZIONE: 10.000

- Taglio del cuneo: **515**
- Minore Irpef annua: **0**
- Vantaggio totale annuo: **515**

### RETRIBUZIONE: 22.000

- Taglio del cuneo: **969**
- Minore Irpef annua: **129**
- Vantaggio totale annuo: **1.098**

### RETRIBUZIONE: 30.000

- Taglio del cuneo: **1.034**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.294**

### RETRIBUZIONE: 12.000

- Taglio del cuneo: **618**
- Minore Irpef annua: **0**
- Vantaggio totale annuo: **618**

### RETRIBUZIONE: 23.000

- Taglio del cuneo: **1.014**
- Minore Irpef annua: **149**
- Vantaggio totale annuo: **1.163**

### RETRIBUZIONE: 31.000

- Taglio del cuneo: **994**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.254**

### RETRIBUZIONE: 14.000

- Taglio del cuneo: **721**
- Minore Irpef annua: **0**
- Vantaggio totale annuo: **721**

### RETRIBUZIONE: 24.000

- Taglio del cuneo: **1.058**
- Minore Irpef annua: **168**
- Vantaggio totale annuo: **1.226**

### RETRIBUZIONE: 32.000

- Taglio del cuneo: **1.026**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.286**

### RETRIBUZIONE: 16.000

- Taglio del cuneo: **778**
- Minore Irpef annua: **12**
- Vantaggio totale annuo: **790**

### RETRIBUZIONE: 25.000

- Taglio del cuneo: **1.102**
- Minore Irpef annua: **188**
- Vantaggio totale annuo: **1.290**

### RETRIBUZIONE: 33.000

- Taglio del cuneo: **1.058**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.318**

### RETRIBUZIONE: 18.000

- Taglio del cuneo: **793**
- Minore Irpef annua: **51**
- Vantaggio totale annuo: **844**

### RETRIBUZIONE: 26.000

- Taglio del cuneo: **1.040**
- Minore Irpef annua: **202**
- Vantaggio totale annuo: **1.242**

### RETRIBUZIONE: 34.000

- Taglio del cuneo: **1.090**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.350**

### RETRIBUZIONE: 19.000

- Taglio del cuneo: **837**
- Minore Irpef annua: **71**
- Vantaggio totale annuo: **908**

### RETRIBUZIONE: 27.000

- Taglio del cuneo: **1.077**
- Minore Irpef annua: **221**
- Vantaggio totale annuo: **1.298**

### RETRIBUZIONE: 35.000

- Taglio del cuneo: **1.122**
- Minore Irpef annua: **260**
- Vantaggio totale annuo: **1.382**

*Nota: il calcolo è stato effettuato sulla base del taglio contributivo attualmente in vigore. È stato considerato il trattamento integrativo per i redditi imponibili Irpef fino a 15mila euro.*



Peso: 48%





# Premi di produttività: l'imposta scontata al 5% aumenta l'appel

**Spinta agli incentivi.** La manovra dovrebbe mantenere il prelievo agevolato a carico dei lavoratori, che nel 2023 ha fatto crescere gli accordi aziendali

**Diego Paciello  
Valentina Melis**

La legge di Bilancio per il 2024 nella giornata di oggi in discussione al Consiglio dei ministri dovrebbe confermare l'imposta agevolata del 5% (sostitutiva di Irpef e addizionali locali) sui premi di produttività corrisposti dai datori ai lavoratori.

Lo sconto – rispetto alla tassazione "ordinaria" del 10% applicabile ai premi – era stato introdotto dal Governo Meloni con la legge di Bilancio 2023 (197/2022, articolo 1, comma 63), per quest'anno, con lo scopo di favorire la diffusione degli incentivi e consentire ai lavoratori di incassare un premio "netto" più consistente.

L'agevolazione ha effettivamente favorito la diffusione dei premi di produttività, se si guarda all'andamento della contrattazione aziendale nel 2023: da gennaio a settembre sono stati depositati dalle aziende 8.050 contratti di secondo livello che si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, contro i 5.935 dello stesso periodo del 2022, con un aumento del 35,6 per cento. I lavoratori coinvolti sono stati 1,7 milioni e il valore annuo medio del premio è di 1.595 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 1° ottobre).

## L'incentivo

Il premio di produttività è un importo variabile che viene riconosciuto ai lavoratori in seguito al raggiungimento da parte dell'azienda degli obiettivi fissati nei contratti (il risultato deve essere misurabile).

La tassazione agevolata si applica per premi fino a 3 mila euro annui e per lavoratori che nell'anno precedente abbiano avuto un reddito di lavoro dipendente non superiore a 8 mila euro.

Come si vede dagli esempi in pagi-

na, i premi sono soggetti al versamento di contributi (a meno che non siano convertiti in servizi di welfare) e se l'azienda prevede la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, oltre al vantaggio dell'imposta sostitutiva dell'Irpef al 5%, che premia il lavoratore, scatta anche uno sconto sui contributi, sia per il datore, sia per il lavoratore.

Se il lavoratore converte il premio in servizi di welfare, l'importo lordo corrisponde al netto.

## Le modalità

Per poter erogare il premio e applicare le misure agevolative previste, il conseguimento di risultati incrementali in termini di produttività, efficienza, qualità, redditività o innovazione – alla luce di indicatori appositamente individuati nel contratto dalle parti – rispetto a un periodo di misurazione precedente, è una condizione imprescindibile. Questa impostazione, oltre che per garantire il rispetto delle regole previste per gli aiuti di stato a livello comunitario, per cui l'erogazione scatta in seguito al raggiungimento di un risultato e non in base al mero sforzo profuso, è stata pensata per favorire la riduzione del gap di produttività ed efficienza che talvolta caratterizza l'industria italiana, rispetto ai valori dell'eurozona. Difficile misurare quanto la norma sia stata efficace in questo senso, ma è senza dubbio possibile affermare che ha avuto una funzione propulsiva decisiva per diffondere la cultura del welfare aziendale, anche se prevalentemente nelle medie e grandi aziende e, in particolare, nel nord Italia.

## La partecipazione dei lavoratori

Il coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro, nonostante il rilevante sgravio contribu-

tivo per il datore e per il lavoratore, è ancora poco implementato, spesso anche perché poco compreso in termini di applicazione pratica. Per quanto riguarda il futuro – alla luce della delega fiscale – appare coerente con i numeri del 2023 confermare la riduzione al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva, sebbene ciò possa disincentivare, rendendola in alcuni casi meno conveniente, la conversione dei premi in welfare (alla quale non si applicano contributi né prelievo fiscale).

Poiché è statisticamente dimostrata una correlazione diretta tra l'implementazione di strumenti partecipativi e il miglioramento dei risultati aziendali, si potrebbe pensare a qualche misura che possa stimolare ulteriormente l'adozione di tali strumenti: l'azzeramento dell'imposta sostitutiva, per esempio, invece dell'attuale azzeramento della contribuzione a carico del lavoratore, potrebbe rendere lo strumento più apprezzato sia dai lavoratori che dalle rappresentanze sindacali aziendali, senza comportare un aggravio di costi per le imprese.

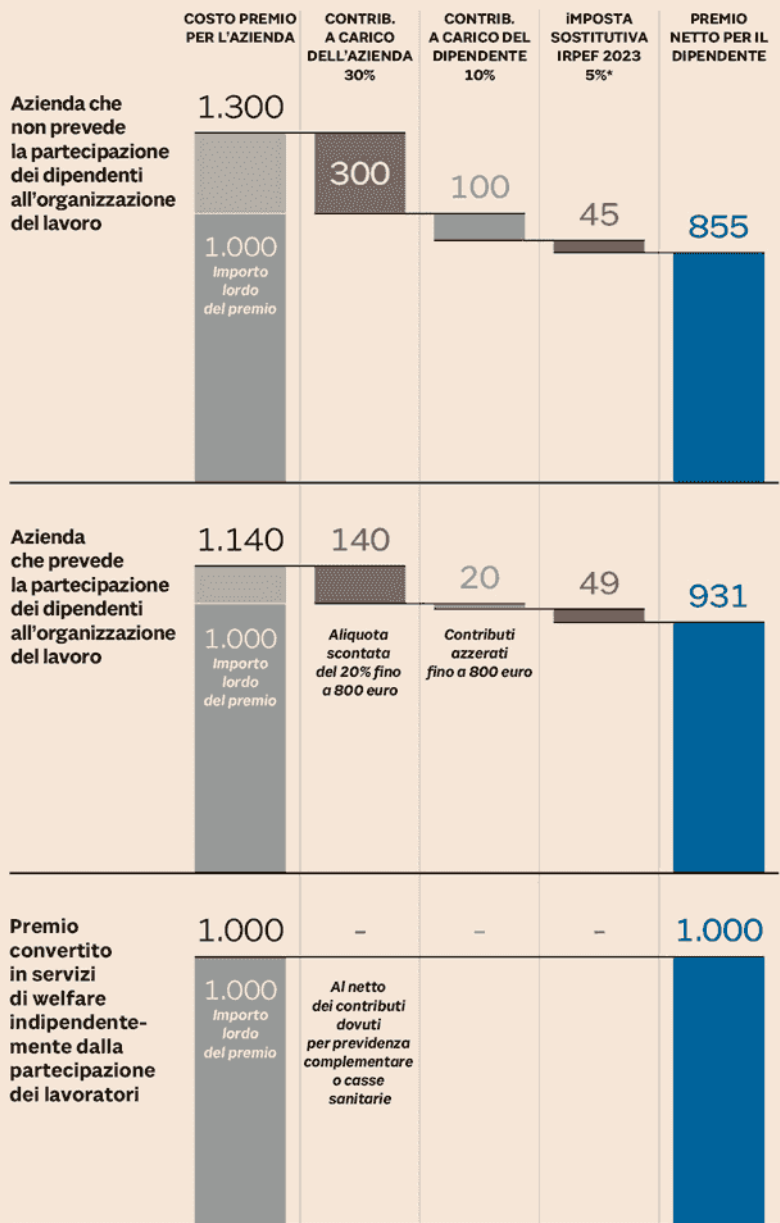
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%

## Il trattamento per l'azienda e per gli addetti

Quanto costa il premio di produttività al datore e quanto incassa il lavoratore nelle diverse situazioni. *Importi in euro*



(\*) Sull'importo al netto dei contributi

**Fra gennaio e settembre di quest'anno contratti in crescita del 35,6%, ma soprattutto nelle grandi imprese**



Peso:37%





## DECARBONIZZAZIONE

L'Italia deve correre  
otto volte più  
veloce per stare al  
passo dell'Europa

Le emissioni di CO<sub>2</sub> in Italia nel 2022 sono calate dell'1% rispetto al 2019, portando la riduzione totale ad appena il 30% dal 2005, mentre l'obiettivo europeo è pari al 55% entro il 2030.

Alexis Paparo — a pag. 13

# Decarbonizzazione, l'Italia deve correre otto volte più veloce

**Il rapporto del Polimi.** A oggi emissioni ridotte del 30%, mentre l'obiettivo europeo è - 55% al 2030. Trasporti ed edilizia sono i comparti più in difficoltà

**Alexis Paparo**

Le emissioni di CO<sub>2</sub> in Italia nel 2022 sono calate dell'1% rispetto al 2019 – escludendo la parentesi pandemica –, portando la riduzione totale ad appena il 30% dal 2005. L'Italia dovrebbe correre otto volte più veloce – e far scendere le sue emissioni del 4% ogni anno – per raggiungere l'obiettivo fissato dall'Europa nel pacchetto di provvedimenti Fitfor55, dal 9 ottobre interamente in vigore. Quest'ultimo prevede di ridurre le emissioni di gas serra dell'Eu di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Sono alcuni dati contenuti nel rapporto Zero Carbon Policy Agenda 2023, dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, che Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che verrà presentato mercoledì a Milano. Il rapporto, alla sua seconda edizione, tratteggia un quadro completo dello stato della decarbonizzazione nel nostro Paese, che ha un gap enorme da colmare: 125 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente – 15 milioni di tonnellate in più rispetto alle stime dello scorso anno – sul target

prefissato. Una strada sempre più stretta, minata da un lato dalle crescenti tensioni geopolitiche, dall'altra dallo scetticismo e dal vento di malcontento per le politiche europee sul Green Deal che agita vari paesi Ue. Stringendo il focus sull'Italia, pesano la crescita a rilento delle installazioni da fonti rinnovabili, la débâcle delle politiche sull'efficientamento energetico nell'edilizia, la revisione al ribasso del Pnrr e, secondo stime di Energy & Strategy, un leggero ritardo nell'implementazione di oltre metà delle misure relative alla decarbonizzazione, con un gap del 4% nell'attuazione delle riforme e del 15% nell'attuazione degli investimenti rispetto alle previsioni del Piano per settembre 2023. Sullo sfondo, ma così tangibile, un 2023 che, secondo i dati di Copernicus Climate Change Service, sembra candidato al primato di anno più caldo mai registrato sul Pianeta.

## L'andamento dei settori

Il rapporto analizza lo stato di avanzamento della decarbonizzazione nei vari settori (si veda il grafico). I comparti più lontani dai target sono i trasporti e

l'edilizia – che dovrebbero calare rispettivamente del 33% e del 23% – mentre quelli più vicini al raggiungimento degli obiettivi sono l'industria e la gestione dei rifiuti. «Sulla mobilità, il Paese si è reso conto tardi che la transizione all'elettrico era arrivata per restare ed è indietro sullo sviluppo di una filiera nazionale», spiega Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy&Strategy e responsabile dell'Osservatorio. «Al contrario, l'Italia avrebbe una filiera molto forte legata all'efficientamento energetico, ma l'esperienza Superbonus ha finito per gettare ombra non solo sull'esecuzione, ma anche sull'opportunità dell'operazione. Il rischio è disperdere quanto già fatto, quando



Peso: 1-2%, 13-46%



basterebbe ridosare gli strumenti già esistenti, come cessione del credito e sconto in fattura».

### Un mercato in crescita

C'è da segnalare l'aumento degli investimenti e della diffusione delle tecnologie che abilitano le otto aree di intervento principali evidenziate dal rapporto: energie rinnovabili, infrastrutture di rete, efficienza energetica, mobilità sostenibile, comunità energetiche, economia circolare, cattura della CO<sub>2</sub> e carbon in/offsetting, ovvero la compensazione delle emissioni all'interno o all'esterno dei propri processi produttivi. La crescita è del 12,6% sul 2021 (da 30,5 a 34,4 miliardi di euro). Fa eccezione la mobilità: le immatricolazioni di veicoli elettrici sono infatti risultate in calo.

### Lo stato dei brevetti

Il rapporto analizza le invenzioni a più alto potenziale e, in generale, l'andamento dei brevetti legati alla decarbonizzazione nei Paesi europei che ne registrano di più: Germania (oltre 310mila), Francia (75mila), Italia (38mila) e Spagna (34mila). Analizzando il database Env-Tech dell'Ocse si nota un leggero aumento di brevetti ambientali, che sono però solo il 10-20% del totale nel quinquennio 2015-19 (l'ultimo con dati a disposizione). L'Italia ha il 35% di brevetti in meno in campo ambientale rispetto alla Spagna, e si distingue solo per tecnologie per la gestione dei rifiuti e l'abbattimento di inquinamento atmosferico. Sull'idrogeno per esempio, i Paesi hanno presentato oltre 6mila brevetti, per l'85% te-

deschi. Secondo Chiaroni, in Italia «manca un approccio sistemico verso le nuove tecnologie, che determina l'arretratezza del mercato finale e la scarsità di gruppi industriali e partner finanziari che si sentano abbastanza sicuri per scommetterci. La leadership nel riciclo dei rifiuti è una delle nostre eccellenze e va anche correttamente celebrata, ma non si può puntare solo sull'ultimo anello della catena».

### La cattura della CO<sub>2</sub>

Il report pone l'attenzione sulla cattura della CO<sub>2</sub> e la compensazione delle emissioni come opportunità per ridurre le emissioni più difficilmente abbattibili. La tecnologia più promettente appare la cattura diretta della CO<sub>2</sub> all'interno dei processi industriali. L'Italia sta muovendo i primi passi: il 21 ottobre scadono i termini per la presentazione delle linee guida del decreto che istituisce il Registro Italiano dei crediti di carbonio generati da attività agroforestale – secondo Chiaroni fondamentale sia per calcolare in modo ufficiale lo stoccaggio di carbonio nei terreni, sia per la sua funzione di "pilota", applicabile anche ad altri settori. Nel 2024 è anche previsto l'avvio della prima fase dell'hub Snam-Eni di stoccaggio di CO<sub>2</sub> a Porto Corsini (Ravenna), uno dei primi in Europa.

### Una tabella di marcia trasversale

Oltre a identificare proposte specifiche per ognuno degli otto settori della decarbonizzazione (per esempio, per le comunità energetiche, la direttiva al

momento non inquadra target), il rapporto suggerisce una tabella di marcia integrata con obiettivi periodici chiari e un percorso di sviluppo per raggiungerli. Conclude Chiaroni: «Serve definire il quadro normativo per la misura delle emissioni, per esempio includendo l'impronta carbonica di un dato prodotto (Lca) all'interno della sua etichetta energetica. L'orizzonte del 2030 ci lascia ancora degli spazi di manovra, per indirizzare al meglio incentivi e risorse è essenziale capire esattamente quanto ogni iniziativa pesi in termini di emissioni e valga in termini di risparmio di CO<sub>2</sub>. Per tornare alle comunità energetiche, oggi non è ancora chiaro quanto saranno in grado di contribuire alla decarbonizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato dei settori legati alla riduzione della CO<sub>2</sub> cresce del 12,6%. Fa eccezione la mobilità sostenibile

**+125%**  
**Le rinnovabili**

#### Aumento delle installazioni

Nel 2022, in Italia, le installazioni di rinnovabili sono cresciute di 3 GW rispetto al 2021 (Dati E&S)

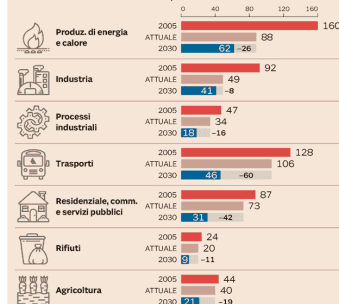
**-8,9%**  
**Immatricolazioni**

#### I veicoli elettrici

Si osserva una decrescita delle immatricolazioni di veicoli elettrici rispetto al 2021

#### La visione per settore delle emissioni nazionali

Emissioni per settore. Situazione al 2005, attuale e target per il 2030  
Dati in milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente



Fonte: reliable Energy & Strategy - School of Management Politecnico di Milano su dati EEA



Peso:1-2%,13-46%



## I crediti di carbonio

### Il registro Italiano

Il 21 ottobre scadono i termini per presentare le linee guida del decreto che istituisce il registro nazionale dei crediti di carbonio da attività agroforestale. A coordinare il registro, sarà il Crea, principale ente italiano di ricerca agroalimentare. Se le linee guida – inviate dal Crea al Ministero dell'agricoltura – dovessero essere pubblicate senza ritardi, questo potrebbe essere attivato a inizio 2024, almeno quanto riguarda la parte forestale. Secondo le stime del Crea, in Italia e senza un mercato regolamentato, nel 2022 sono state assorbite un minimo di 200mila tonnellate di CO2 tramite progetti forestali, e ci si aspetta che raddoppino. Il settore agricolo (allevamento escluso) è già in equilibrio fra ciò che emette e ciò che assorbe, e potrebbe portare a un guadagno positivo di cattura di CO2.



Peso:1-2%,13-46%

## IMPRESE

## Aiuti di Stato in dichiarazione pena la perdita degli incentivi

Nel modello Redditi SC 2023 vanno riportati correttamente tutti gli aiuti di Stato fruiti nel 2022. Altrimenti la società rischia il recupero per indebita fruizione.

**Pasquale Murgo** — a pag. 26

# Aiuti di Stato in dichiarazione, nuovi controlli sui righi RS 401 e 402

## Reddito di impresa

L'autodichiarazione inviata nell'ambito del Framework non esclude dagli obblighi I tax credit energia restano fuori, al contrario dei bonus sul carburante in agricoltura

Pagina a cura di  
**Pasquale Murgo**

Nuovi controlli in vista per gli aiuti di Stato del 2022. Anche quest'anno, infatti, le società sono chiamate a compilare i righi RS401 e RS402 delle dichiarazioni dei redditi SC 2023 in scadenza il prossimo 30 novembre, indicando gli aiuti di Stato di competenza del 2022. L'invio negli scorsi mesi dell'autodichiarazione degli aiuti di Stato maturati nell'ambito del *Temporary framework* (Tf) non esclude automaticamente dall'obbligo di predisposizione dei righi RS401 e RS402 in dichiarazione.

### Righi RS401 e RS402

Il rigo RS401 deve essere compilato dai soggetti che nel periodo di imposta oggetto della dichiarazione hanno beneficiato di aiuti fiscali automatici (compresi gli aiuti di Stato de minimis del regolamento Ue 1407/2013), nonché di quelli subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione, comunque de-

nominati, il cui importo non è determinabile nei citati provvedimenti

ma solo a seguito della presentazione della dichiarazione.

In RS401 vanno indicati solo gli aiuti di Stato di natura fiscale, mentre non trovano spazio (nemmeno con il codice residuale 999):

- le misure fiscali di carattere generale (si pensi al credito di imposta R&S ex legge 160/2019 o al credito di imposta beni strumentali ex legge 178/2020);
- gli aiuti di Stato legati a garanzie bancarie o finanziamenti agevolati già indicati nel registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna);
- gli aiuti fruibili in diminuzione dei contributi previdenziali.

Nel quadro RS401 vanno riportati gli aiuti di Stato fiscali maturati nel periodo di imposta di riferimento della dichiarazione (2022 per i soggetti con periodo coincidente con l'anno solare) anche se non fruiti nel medesimo periodo.

Nel rigo RS402 vanno riportati, in caso di aiuti de minimis (tra questi rientrano, ad esempio, i crediti di

imposta per investimenti pubblici ex articolo 57-bis del DL 50/2017), i codici fiscali delle imprese che concorrono con il soggetto beneficiario a formare una "impresa unica" di cui all'articolo 2, comma 2, del regolamento Ue 1407/2013.

La compilazione dei righi RS401 e RS402 è molto importante in quanto permette all'agenzia delle Entrate di riportare l'aiuto nel registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna) di cui all'articolo 52 della legge 234/2012 e del Dm 115/2017.

Le istruzioni alle dichiarazioni dei redditi SC 2023 spiegano che l'indicazione degli aiuti nei prospetti è necessaria e indispensabile ai fini



Peso: 1-2%, 26-42%





della legittima fruizione. Nell'articolo 17 del Dm 115/2017 si afferma che l'inadempimento nei termini degli obblighi di registrazione in Rna determina l'illegittimità della fruizione dell'aiuto. Tuttavia – come affermato dalla stessa Agenzia (risoluzioni 26/E e 58/E del 2021 e Faq aggiornate al 27 gennaio 2023) – le irregolarità e omissioni del quadro degli aiuti di Stato possono essere regolarizzate con l'invio di una dichiarazione integrativa e con il versamento della sanzione (su cui è applicabile il ravvedimento operoso) di cui all'articolo 8 del Dlgs 471/1997, ossia da 250 a 2mila euro.

#### L'autodichiarazione del Tf

L'avvenuto invio nei mesi scorsi dell'autodichiarazione degli aiuti del Tf dell'articolo 3 del Dm 11 dicembre 2021 non comporta automaticamente l'esclusione dall'obbligo di compilazione del rigo RS401.

In primo luogo, nell'autodichiarazione del Tf andavano monitorati solo gli aiuti di Stato introdotti nell'ambito del Tf, mentre in RS401 vanno riportati anche gli altri aiuti di Stato e quelli del de minimis. Inoltre, anche per gli aiuti di Stato del 2022 erogati nell'ambito del Tf, la possibilità di non indicarli in RS401 è concessa solo se nell'autodichiarazione del Tf sono stati riportati i campi forma giuridica, dimensione, settore e codice attività.

#### I tax credit energia e gas

Un capitolo a parte meritano i tax credit energia e gas introdotti dal 1° trimestre 2022 per le società energivore e no, gasivore e no. Nella tabella degli aiuti di Stato non ci sono specifici codici; mentre sono presenti i crediti d'imposta sui costi del carburante in agricoltura e pesca.

L'Agenzia, chiamata a esprimersi

sull'effettiva qualificazione dei tax credit energia e gas quali aiuti di Stato, nella risposta 193/23, si è ritenuta incompetente in materia, pur segnalando che la mancanza di riferimenti espliciti sull'applicabilità della normativa sugli aiuti di Stato non costituirebbe presupposto giuridico per qualificare i crediti come misura di carattere generale. A ogni modo, ad oggi si ritiene che non vi siano le condizioni per qualificarli come aiuti di Stato e indicarli in RS401 nemmeno con codice residuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### #Codici

Nelle istruzioni alle dichiarazioni dei redditi SC 2023 è presente una tabella con l'elenco dei codici degli aiuti di Stato da riportare nella colonna 1 del rigo RS401. Tra i principali codici di aiuto si segnalano: codice 3: deduzione/detrazione Ires/Irpef all'investimento in start-up innovative; codice 20: contributo a fondo perduto per i soggetti colpiti dall'emergenza Covid-19; codice 56: credito di imposta investimenti pubblicitari; codice 61: credito R&S per le imprese del Mezzogiorno. Per gli aiuti di Stato non ricompresi nella tabella è possibile utilizzare il codice residuale 999.

#### Gli esempi

##### IL CASO

###### L'ammontare dell'aiuto

Nel caso in cui la società abbia beneficiato di una deduzione dall'Ires o di una misura di non concorrenza alla formazione del reddito imponibile, entrambe qualificate come aiuto di Stato, quale importo deve essere indicato nel rigo RS401, colonna 17, del modello Redditi SC?

##### LA SOLUZIONE

Nel rigo RS401 colonna 17 va indicato l'ammontare complessivo dell'aiuto spettante, che consiste nel risparmio di imposta correlato alla deduzione o alla variazione in diminuzione del reddito imponibile oppure nel credito di imposta (si veda la risoluzione 26/E del 2021).

###### La «grande» impresa

Nel rigo RS401, colonna 13, del Redditi SC è richiesto di indicare la dimensione dell'impresa tenuta alla compilazione facendo riferimento alla raccomandazione 2003/361/Ce. Come si qualifica una grande impresa?

Si definisce «grande» un'impresa che occupa più di 250 persone, ha un fatturato superiore a 50 milioni o un bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro. Nei gruppi i conteggi delle singole imprese devono tener conto, secondo le modalità della raccomandazione 2003/361/Ce, dei dati delle società del gruppo.

###### La registrazione in Rna

Gli aiuti di Stato fiscali indicati in dichiarazione dei redditi dopo quanto tempo vengono riportati nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna)?

L'art. 10 del Dm 115/17 prevede che gli aiuti fiscali siano registrati in Rna nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione in cui sono indicati. L'art. 35 del Dl 73/22 ha previsto alcune proroghe per la registrazione degli aiuti in Rna in scadenza fino al 30 giugno '24.

###### Le imprese di gruppo

Le società appartenenti a un gruppo che hanno ricevuto aiuti del Temporary framework nel 2022, e hanno fatto l'autodichiarazione ex art. 3 del Dm 11 dicembre 2021 barrando la casella ES, devono riportare in RS402 i codici fiscali delle imprese con le quali vi è una relazione di controllo?

Come indicato nelle istruzioni delle dichiarazioni dei redditi SC 2023, nel caso in cui tali codici fiscali siano già stati indicati nell'autodichiarazione del Temporary framework, non occorre compilare il rigo RS402.



Peso:1-2%,26-42%



OFF-LIMITS DA OGGI PER 9 SETTIMANE

# Chiude il Traforo del Bianco la rabbia del Nord-Ovest “Così si affossa l'economia”

Al via i cantieri, ma  
l'impatto sulla mobilità  
sarà pesante. “A rischio  
1.500 posti di lavoro”

di Luca Monaco

**TORINO** – Chiude il Traforo del Monte Bianco e l'economia di Valle d'Aosta e Piemonte rischia il collasso. Con una ricaduta negativa sul Pil stimata da **Confindustria** intorno al 9,8 per cento, meno 3,1 per cento sul fronte francese. Le due percentuali, messe a terra, vogliono significare che la chiusura del tunnel per lavori non più rinviabili «mette a rischio 1.500 posti di lavoro, con circa 100 aziende che tra poco saranno sul punto di saltare – spiega il presidente di **Confindustria** Val d'Aosta Francesco Turcato – pensiamo al settore della lavanderia industriale, delle acque minerali, della siderurgia e della tecnologia». La questione non è certo solo valdostana: «È un tema nazionale – afferma Turcato – non riguarda solo il Nord-Ovest, ma tutte le aziende nazionali che esportano in Europa». E che da oggi fino al 18 dicembre non potranno più farlo attraverso il Monte Bianco.

Trema anche il settore del turi-

simo, con 400 alberghi chiamati a dover fare a meno della clientela francese, senza contare le difficoltà che incontreranno i gestori degli agriturismi, dei B&B. «Il problema non è tanto la chiusura temporanea della galleria – ragiona il presidente di **Federalberghi** Valle d'Aosta Luigi Fosson – ma la mancanza totale di prospettiva. Se non si decide per il raddoppio della canna, quando questi lavori saranno ultimati, la galleria sarà comunque vecchia». Una visione condivisa. «Convinceremo la Francia a raddoppiare il Traforo», aveva annunciato il ministro degli Esteri Antonio Tajani l'8 settembre. Parole che finora non si sono tradotte in un risultato concreto.

Dalle otto di oggi, e fino al 18 dicembre, la galleria chiude. Si andrà avanti con il restyling di 600 metri di tunnel all'anno per i prossimi 18 anni. Gli operai lavoreranno al rifacimento della soletta in cemento sotto il livello dell'asfalto, dove ci sono «i canali di areazione – spiega Riccardo Rigacci, direttore del Geie-Tmb – le vie di fuga e

un canale riservato all'aspirazione dei fumi». È prevista anche la sostituzione dei 76 ventilatori fissati sulla volta, l'inizio dell'installazione delle nuove lampade a led. «L'impegno – aggiunge Rigacci – è di riuscire a concludere l'intervento in anticipo».

Magari si riuscirà a guadagnare qualche giorno. L'impatto sui cinquemila automobilisti e trasportatori che percorrono quotidianamente il tunnel, in entrambi i sensi di marcia, sarà pesante. Con delle conseguenze inevitabili sulla viabilità del Piemonte: buona parte del traffico diretto verso il Monte Bianco si riverserà sulla tangenziale di Torino e sulla A32 Torino-Bardonecchia verso il tunnel del Frejus.

## Gli itinerari alternativi Da oggi al 18 dicembre 2023



▲ Il Traforo del Monte Bianco verrà chiuso per lavori fino al 18 dicembre



Peso: 46%





## IL DOSSIER

# Più soldi in busta per i redditi bassi una tantum ai dipendenti pubblici

Con la manovra arriva anche il decreto fiscale: scatta l'imposta sulle multinazionali agevolazioni per cinque anni alle imprese che riportano la produzione in Italia

ACURADILUCAMONTICELLI

## LA FISCALITÀ

## Taglio del cuneo da 15 miliardi per l'Irpef si va a tre aliquote

La legge di Bilancio che oggi il governo porterà in Consiglio dei ministri sarà per i due terzi costruita per sostenere i redditi erosi dall'inflazione. La conferma del taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef sono due interventi che costeranno circa 14-15 miliardi di euro e andranno ad assorbire lo scostamento di bilancio che il governo si è fatto autorizzare dal Parlamento. Questa sforbiciata delle tasse fatta tutta in deficit, però, varrà solo per il 2024. Mantenere la riduzione del cuneo come aveva realizzato Mario Draghi (misura poi potenziata dal centrodestra lo scorso anno) vuol dire attuare un taglio ai contributi previdenziali di 7 punti percentuali fino a 25 mila euro di reddito e di sei punti fino a 35 mila, con un guadagno in busta paga di circa 100 euro per quasi 14 milioni di lavoratori.



Per evitare effetti distortivi del fisco, che potrebbe chiedere ad alcuni contribuenti ciò che l'esecutivo toglie, ecco la mini riforma dell'Irpef che estenderà lo scaglione del 23% fino ai redditi a 28 mila euro. In questo modo le aliquote passeranno da quattro a tre, eliminando lo scaglione del 25% che oggi si applica ai redditi tra 15 mila e 28 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISORSE

## Sei miliardi per Pa e Sanità 600 milioni vanno ai privati

Sono cinque i miliardi di euro stanziati per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, di cui due sono riservati al personale sanitario. Per la sanità c'è un altro miliardo sul tavolo che andrà a finanziare le ore di straordinario dei medici e le strutture private convenzionate, chiamate per abbattere le liste di attesa (circa 600 milioni di euro).

Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, ha parlato nei giorni scorsi di una nuova «una tantum», una sorta di bonus di tredici mensilità pari all'1,5% dello stipendio da destinare agli statali, che dovrebbe variare mensilmente nelle buste paga tra i 20 e i 130 euro a seconda delle categorie interessate. Venerdì sera il responsabile del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, incontrando i sindacati a Palazzo Chigi ha promesso 5 miliardi di euro.



Ad accompagnare la manovra potrebbe esserci anche un decreto fiscale che pagherà il conguaglio per il recupero dell'inflazione da garantire ai pensionati nel 2023. Infatti, la rivalutazione era stata calcolata al 7,3%, ma l'inflazione effettiva dell'anno precedente è arrivata all'8,1%, quindi c'è ancora lo 0,8 per cento da restituire ai pensionati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE IMPOSTE

## Partite Iva, stop al maxi acconto Al via la Global minimum tax

Tra la manovra e i decreti legislativi della delega, Palazzo Chigi è pronto a varare un pacchetto di norme fiscali. La Lega porterà a casa lo stop al maxi acconto Irpef del 30 novembre che interessa tre milioni di Partite Iva. Gli autonomi con fatturato fino a 500 mila euro potranno rateizzare il dovuto nei primi sei mesi del 2024.

Sul tavolo c'è poi l'Ires al 15% a favore di chi realizza investimenti qualificati e assunzioni. Quindi, misure sulla fiscalità internazionale che riguardano la residenza di persone e imprese. Si tratta di norme già contenute nei principi della riforma del fisco: il reshoring per le aziende che riportano la produzione dentro i confini nazionali con un taglio di tasse del 50% per 5 anni, più lo scudo fiscale per i paperoni che trasferiscono la residenza in Italia.



Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha annunciato anche l'attuazione della global minimum tax, l'imposta al 15% per tassare le multinazionali con fatturato superiore a 750 milioni di euro che eludono le tasse. Nella legge di Bilancio anche la cedolare secca al 5% sui premi di risultato; la conferma della detassazione dei fringe benefit e aiuti per le famiglie con più di due figli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INCREMENTI IN BUSTA PAGA

Stime per un lavoratore dipendente rapportato su 12 mensilità (incrementi in euro)

| Retribuzione lorda (euro) | NUOVA IRPEF | TAGLIO CUNEO |
|---------------------------|-------------|--------------|
| 15.000                    | 0           | 67           |
| 20.000                    | 8           | 84           |
| 25.000                    | 16          | 112          |
| 30.000                    | 22          | 112          |
| 35.000                    | 22          | 120          |
| 35.000+                   | 22          | 22           |

Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti



WITHUB



Peso: 50%